Fondazione Tercas

In questo numero

Pag 5
Intervista al Presidente della Banca Tercas Avv. Lino Nisii

Pag 12/13
La Cripta di S. Maria in Platea
Riportati alla luce, a Campli, affreschi di matrice giottesca.

Pag 18/19
Il Progetto "Rete di Accoglienza"
Per un territorio di accoglienza.

Editoriale

Autonomia, Responsabilità, Sussidiarietà

XX Congresso ACRI
Bolzano, 22-23 giugno 2006

Dopo il numero del gennaio 2005, realizzato per offrire una sintesi delle attività svolte dalla Fondazione Tercas nei suoi primi dodici anni di vita, la rivista T'Informa inaugura con questo numero di gennaio 2007 un progetto editoriale che con cadenza quadrimestrale si impegna ad offrire agli stakeholder cui è rivolta una puntuale comunicazione sulla mission dell'Ente, sulla operatività della sua gestione e sulle sue attività principali svolte in modo autonomo, responsabile e sussidiario. Il progetto editoriale si avvarrà, a partire già dal prossimo numero, di un originale comitato di redazione che farà, altresì, di questa rivista, quel luogo "ove raccogliere anche le idee che orientano le scelte sullo sviluppo del nostro territorio e luogo di dibattito delle stesse per arricchire la riflessione di chi ha la responsabilità di attuare programmi di intervento dei prossimi anni" come aveva programmaticamente dichiarato il Presidente Nuzzo nel Suo Editoriale del gennaio 2005.
In questo numero, intanto, con una serie di interventi dedicati al Bilancio di Missione, al DPP, il Documento di Programmazione Pluriennale e al DPA, il Documento di Programmazione Annuale, illustriamo ai lettori quelli che possiamo definire gli strumenti tecnici di accountability e di governance per l'attuazione trasparente dell'operatività della Fondazione.
Illustriamo, altresì, alcuni progetti significativi e una serie di attività che hanno visto impegnata la Fondazione Tercas in questi ultimi due anni: a partire dal Congresso di Bolzano del giugno 2006 ove il nostro Presidente è stato uno dei protagonisti con una relazione su un tema di fondamentale importanza quale quello della revisione legislativa del Titolo II del Libro I del Codice Civile.

Segue a pag. 2

01
2007

dal sistema

segue > Autonomia, Responsabilità, Sussidiarietà

Il Presidente della Fondazione Tercas ***Mario Nuzo***

"**Autonomia, Responsabilità, Sussidiarietà**" è il titolo paradigmatico scelto per la 20ª edizione del Congresso Nazionale delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio, che - organizzato ogni tre anni dall'ACRI per fare il punto su ruolo, attività e prospettive di queste due importanti realtà del sistema sociale ed economico italiano, rappresentate entrambe dall'Associazione – si è tenuto a Bolzano dal 22 al 23 giugno 2006. La manifestazione, che ha visto la partecipazione di oltre 400 partecipanti, 150 accompagnatori ed oltre cinquanta giornalisti accreditati, ha segnato una tappa fondamentale nella storia delle Fondazioni. E' caduta, infatti, in un momento particolarmente significativo collocandosi a poco più di 15 anni dalla legge di riforma del settore, che ha trasformato le Casse in SpA, imprese bancarie a tutti gli effetti, ed ha favorito la focalizzazione propriamente filantropica di quegli enti che, con il tempo, hanno assunto il nome di Fondazioni e che, nel 2003, sono stati collocati dalla Corte Costituzionale "fra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali". Un lungo cammino, dunque, è stato percorso da quando le originarie casse di risparmio e le banche del monte svolgevano congiuntamente attività sia di istituti di credito sia di beneficenza. Qualche passo ancora può essere fatto: perché le Casse di Risparmio SpA proseguano nel rafforzamento del proprio ruolo di strutture bancarie sempre più efficienti e responsabili; perché le Fondazioni, soggetti privati non profit, approdino a una disciplina civilistica comune alle altre fondazioni di origine civile e dunque in grado di valorizzare appieno il loro ruolo sussidiario e autonomo. Il Congresso ha fatto il punto anche sulle prospettive future del sistema Fondazioni. Vinta con le sentenze della Consulta la "guerra" per difendere l'autonomia delle Fondazioni - ha sottolineato il presidente Giuseppe Guzzetti – adesso esiste un clima positivo per lavorare, e alla legittimazione formale data dai giudici le Fondazioni debbono far seguire una legittimazione sostanziale riconosciuta dai cittadini. "Più trasparenza, migliore governance e accountability – ha ancora detto Guzzetti – sono il nuovo e necessario passo per far ottenere in misura evidente questa legittimazione. Ricordando l'evoluzione normativa che ha portato all'attuale profilo identitario delle Fondazioni il presidente dell'Acri ha sottolineato che alcuni passi devono ancora esser fatti. In particolare ha sottolineato che è ormai maturo il tempo della revisione legislativa del Titolo II del Libro I del Codice Civile e che con la riforma della disciplina civilistica delle persone giuridiche private sarà opportuno ricondurre in quest'alveo le Fob (Fondazioni di origine bancaria) che perderanno cosi definitivamente la loro "specialità". Una ulteriore opportunità per lo sviluppo futuro delle Fondazioni – ha aggiunto Guzzetti - potrà derivare anche dall'annunciata definizione a livello comunitario, entro il 2007, di uno Statuto Europeo delle Fondazioni, alla cui stesura sarà assicurata la partecipazione delle Fondazioni, anche sulla base della proposta predisposta dallo European Foundation Centre. Al Congresso hanno portato il loro saluto il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa che ha espresso un vivo apprezzamento per l'iniziativa dell'Acri per la costituzione della Fondazione SUD: "state coniugando con grande forza eticità e solidarietà" ha affermato nel suo intervento, sottolineando anche l'importanza della presenza delle Fondazioni nella Cassa Depositi e Prestiti."La trasformazione in SpA della Cassa Depositi e Prestiti e l'ingresso nel suo capitale dei privati non è stato un atto di finanza creativa, ma una riforma utile, che ha semplicemente introdotto ed importato in Italia modelli simili già consolidati in altri Paese Europei" ha detto nel corso dei lavori Giulio Tremonti, che invitò le Fondazioni ad entrare nel capitale della Cdp. "Il ruolo delle Fondazioni nella cassa è importante e va sviluppato; tra l'altro l'investimento è conveniente. Per valutare l'intensità di queste riforme – ha aggiunto – il metro non è l'orologio, ma il calendario: non bastano due o tre anni; ce ne vorranno dieci."

Lo sviluppo delle Infrastrutture e del Social Housing

Il possibile ruolo delle Fondazioni

Infrastrutture e Social Housing sono stati i temi di grande attualità discussi nel convegno"Il possibile ruolo delle Fondazioni nelle Infrastrutture e nel Social Housing", organizzato a Cesena il 9 ottobre scorso dalla Fondazione, con il patrocinio dell'ACRI. Nel corso del convegno è stata presentata e analizzata la proposta della Fondazione, anticipata al Congresso Nazionale delle Casse di Risparmio a Bolzano nel giugno 2006, con la quale si prospetta che le Fondazioni possano intervenire in questi settori, non solo mediante le erogazioni, ma anche e soprattutto attraverso gli impieghi patrimoniali. Al Convegno hanno apportato il loro contributo Roberto Pinza, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze; Stefano Marchettini, Direttore Generale dell'ACRI; Maurizio Pagani, Vice Presidente IGI Istituto Grandi Infrastrutture; Alberto Carzaniga, Coordinatore dell'Unità Tecnica di Finanza di Progetto del CIPE; **Mario Nuzzo, Presidente Comitato di Supporto degli Azionisti Privilegiati della Cassa Depositi e Prestiti**; Antonino Turicchi, Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti; Gabriele Rabaiotti, Docente di "Management del Progetto" presso il Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano. In questi tempi si parla spesso di un "dilemma italiano tra crescita e rigore" e della necessità di un'azione solerte e concreta. Il debito pubblico si è infatti rivelato elevato e preoccupante per il Governo, che è chiamato a gestirne il risanamento. In tale contesto, tre sono i principali aspetti che spingono molti a considerare la Cassa DD.PP. e le Fondazioni di origine bancaria come potenziali protagonisti del rilancio infrastrutturale italiano:

- la mission (entrambe perseguono non solo obiettivi di remunerazione degli investimenti e di mantenimento dell'equilibrio economico, ma anche di promozione dello sviluppo a livello locale e nazionale);
- l'orizzonte temporale (entrambe hanno o possono avere obiettivi di ritorno di medio-lungo termine, che ben si conciliano con il profilo temporale tipico delle società di progetto);
- la forte patrimonializzazione, ovvero la disponibilità "immediata" di un ammontare di risorse difficilmente riscontrabile nel settore privato. Le recenti notizie riguardanti la prossima istituzione di un fondo di "private equity" garantito (e controllato) dalla Cassa DD.PP. e partecipato da Fondazioni e istituti di credito primari, sembrano in effetti rappresentare un importante segnale della volontà di tali soggetti di ritagliarsi un ruolo di primo piano nel rilancio degli investimenti strategici del Paese.

Un tavolo di lavoro presso il Ministero dell'Economia per la riforma organica di associazioni e fondazioni

Il Viceministro ***Roberto Pinza*** *con il Presidente dell'ACRI* ***Giuseppe Guzzetti***

Il 14 settembre scorso si è svolta la prima riunione della commissione presieduta dal viceministro dell'Economia, Roberto Pinza; un tavolo tecnico – cui partecipa insieme ad altri illustri giuristi italiani il nostro Presidente Mario Nuzzo - con il compito di studiare proposte per la riforma organica di parte del Libro Primo del Codice civile, con particolare riferimento alle disposizioni concernenti associazioni, fondazioni e altre persone giuridiche private.

La conclusione dei lavori è stata fissata al 20 marzo 2007, data entro la quale la commissione dovrà aver concluso la redazione di un disegno di legge delega destinato al Parlamento.

Si tratta di un obiettivo che il governo in carica ha voluto affrontare per ammodernare un apparato codicistico che si avverte come inadeguato alla complessità della società civile di oggi.

La decisione di avviare questo processo a inizio legislatura è conseguenza dei tentativi avviati - ma rimasti incompiuti - nelle due precedenti legislature e della diffusa convinzione che tale riforma non sia più rinviabile.

L'orientamento adottato, che peraltro non mancherà di attingere al lavoro già imbastito efficacemente negli scorsi anni, si prefigge di arrivare a una riforma generale del Titolo secondo del Codice, con una chiara consapevolezza dei necessari raccordi con il resto della legislazione.

È peraltro evidente che il lavoro si incentrerà sulla definizione dei soggetti, alla luce di un ribadito principio d'autonomia privata.

Per quanto attiene le fondazioni, i filoni principali ed emergenti riguardano i temi del riconoscimento della personalità giuridica, della dotazione patrimoniale, della responsabilità degli amministratori, dei termini entro i quali alle fondazioni sarà consentito svolgere attività d'impresa, e gli aspetti relativi alle forme di controllo adottabili in funzione delle dimensioni – patrimoniali o economiche - della fondazione.

Costituita la Fondazione per il Sud

Savino Pezzotta eletto Presidente

Roma, 22 novembre 2006. Si è oggi **ufficialmente costituita la Fondazione per il Sud**, nata da un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato lo scorso anno dall'**ACRI**, l'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di risparmio, e dal **Forum del Terzo Settore**, al quale avevano inoltre aderito: la Compagnia di San Paolo; la Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum; il Convol- Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato; il CSV.net-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato; la Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge.. La **Fondazione ha sede a Roma** ed è amministrata da un **Consiglio di Amministrazione** i cui componenti durano in carica tre anni e sono rieleggibili per ulteriori due mandati consecutivi. Complessivamente sono **13**: 12, suddivisi pariteticamente fra rappresentanti delle organizzazioni del Volontariato e Fondazioni, cui si aggiunge il Presidente del Consiglio di Amministrazione, quale figura super partes. Il **Consiglio d'Amministrazione della Fondazione per il Sud**, le cui nomine per il primo mandato sono state registrate contestualmente all'atto costitutivo della Fondazione, **risulta così composto**: Per il **Forum del Terzo Settore**: **Maria Guidotti**, portavoce Forum del Terzo Settore – Presidente Auser, **Vilma Mazzocco** portavoce Forum del Terzo Settore – Presidente Federsolidarietà / Confcooperative, **Andrea Olivero** Presidente ACLI, **Paolo Beni** Presidente ARCI, **Marco Granelli** Presidente CSV.net, **Fausto Casini** Presidente A.N.P.AS. Per l'**ACRI**: **Giuseppe Guzzetti** Presidente Fondazione Cariplo, **Caterina Bima** Vicepresidente Compagnia San Paolo, **Emmanuele Francesco Maria Emanuele** Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, **Adriano Giannola** Presidente Istituto Banco di Napoli Fondazione, **Gabriello Mancini** Presidente Fondazione Monte dei Paschi di Siena, **Edoardo Speranza** Presidente Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Gli **Enti fondatori hanno individuato di comune accordo** il **Presidente della Fondazione per il Sud** nella persona di **Savino Pezzotta**, che è stato nominato anche Presidente del Comitato Tecnico. Il **Comitato Tecnico** della Fondazione per il Sud, che ha funzioni di indirizzo ed è composto da **20** membri (anch'essi suddivisi in maniera paritaria tra i rappresentanti degli enti fondatori) che durano in carica tre anni e sono rieleggibili per ulteriori due mandati consecutivi, risulta così composto: Per il **Forum del Terzo Settore**: **Luigi Bulleri** Coordinatore Consulta Nazionale del Volontariato, **Giancarlo Cursi** Segretario CONVOL, **Alessandro Geria** Vice Presidente CENASCA, **Francesco Marsico** Vice Direttore Caritas Italiana, **Gianfranco Gambelli** Presidente Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, **Maurizio Gubbiotti** Coordinatore Segreteria Nazionale Legambiente, **Sergio D'Angelo** Presidenza Legacoopsociali, **Ezio Barbieri** Presidente ANCeSCAO, **Vincenzo Liaci** Responsabile Politiche del Terzo Settore UISP, **Antonio Mandelli** Presidente Federazione dell'Impresa Sociale della Compagnia delle Opere. Per l'**ACRI**: **Ercole Chiari** Membro Consiglio di Amministrazione Fondazione Cassa di Risparmio Padova e Rovigo, **Ezio Falco** Presidente Fondazione Cassa di Risparmio Cuneo, **Franco Gazzani** Presidente Fondazione Cassa di Risparmio Macerata, **Claudio Machetti** Membro Deputazione Generale Fondazione Monte dei Paschi di Siena, **Nicola Mattoscio** Presidente Fondazione Pescarabruzzo, **Matteo Melley** Presidente Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, **Antonio Miglio** Presidente Fondazione Cassa di Risparmio Fossano, **Cesare Mirabelli** Membro Consiglio Generale Fondazione di Venezia, **Federico Pepe** Docente universitario, **Carlo Trigilia** Membro Consiglio di Amministrazione Fondazione Banco di Sicilia. Gli Enti fondatori hanno poi scelto congiuntamente il **Presidente del Collegio Sindacale** nella persona del professor **Giuseppe Bruni** e il **Revisore Contabile** nella persona del Professor **Gianfranco Zanda**.

La Fondazione per il Sud è ora in grado di iniziare la propria attività a favore dello sviluppo e del potenziamento dell'infrastrutturazione sociale nelle regioni dell'Italia meridionale.

Savino Pezzotta

L'Offerta Pubblica di Vendita

Una valorizzazione del patrimonio a garanzia della mission

Premessa e descrizione dell'operazione

Il 3 ottobre 2006 si è chiusa l'offerta pubblica di vendita di una parte della partecipazione azionaria detenuta dalla Fondazione in Banca Tercas S.p.A.; l'operazione ha riguardato n. 7.500.000 azioni ordinarie della Banca, rappresentanti il 15% del capitale sociale della stessa, per un valore nominale complessivo di 3,9 milioni di euro. L'OPV si è conclusa con pieno successo; il numero delle azioni richieste, infatti, ha abbondantemente superato la quantità di titoli offerta, rendendo necessario procedere all'assegnazione con riparto. Il prezzo di cessione, fissato in 9 euro per azione, ha consentito alla Fondazione un incasso complessivo di oltre 67 milioni di euro.

L'operazione, naturalmente, non ha comportato l'aumento del capitale sociale della Banca Tercas (che continua ad essere costituito da 50 milioni di azioni, per un valore nominale complessivo di 26 milioni di euro) ma un diverso assetto della sua proprietà.

Il senso dell'OPV

L'OPV, naturalmente, non è stata un'operazione fine a se stessa, rappresentando invece un'importante fase di un più complesso disegno programmatico, orientato a perseguire obiettivi di medio e lungo termine sia della Fondazione sia della Banca, anche in rapporto all'evoluzione dei rispettivi scenari di riferimento. L'operazione di cessione di una quota di minoranza della propria banca deve essere, infatti, inquadrata in un ambito di crescita delle rispettive controparti (Fondazione e Banca) ma anche in un ambito più generale che attiene l'intero mondo delle fondazioni, il loro ruolo e la disciplina normativa che regola la vita delle fondazioni stesse. I rapporti tra le Fondazioni e la propria Banca Conferitaria sono stati, infatti, al centro di tutta l'evoluzione normativa che ha disciplinato il settore delle fondazioni di origine bancaria; in seguito alle modifiche introdotte dal D.L. 143/2003 alle disposizioni del D.Lgs 153/99, come è noto, per le fondazioni con patrimonio netto non superiore a 200 milioni di Euro alla data del 31 dicembre 2002 non sussiste più l'obbligo di dismettere il controllo. La decisione di procedere all'OPV nasce dunque da una autonoma scelta della Fondazione che ha avviato un processo tendente ad una più equilibrata distribuzione dei propri investimenti, attraverso una maggiore diversificazione del portafoglio finanziario e la razionalizzazione dei relativi livelli di rischio, al fine di ottimizzare la gestione complessiva del proprio patrimonio. Il completamento delle successive fasi del processo dovranno portare, inoltre, ad una regolarizzazione dei flussi dei ricavi, nonché ad un incremento di questi ultimi – e di conseguenza del livello delle erogazioni istituzionali – in relazione sia al mutamento della politica di distribuzione dei dividendi della banca conferitaria (conseguente alla modifica della propria composizione societaria) sia al reinvestimento dei corrispettivi della cessione, che permetteranno, tra l'altro, alle risorse finanziarie disponibili di raggiungere una massa critica tale da giustificare l'affidamento ad un gestore professionale. E' necessario a questo proposito ricordare che la plusvalenza incassata non ha avuto riflessi immediati sul reddito della Fondazione – spendibile a fini erogativi – ma è andato ad incrementare il valore del patrimonio dell'Ente, assicurando le condizioni necessarie per garantire in futuro lo svolgimento della funzione istituzionale della Fondazione stessa. In altre parole, il ricavato della cessione della banca ha comportato un incremento del patrimonio netto dello Stato patrimoniale senza alcun effetto diretto sul conto economico, ma con effetti invece diluiti nel tempo volti proprio a stabilizzare e tendenzialmente ad accrescere il contributo della Fondazione allo sviluppo del territorio: attraverso una massa maggiore di disponibilità patrimoniali viene assicurata la funzione propria della Fondazione potendo contare su maggiori potenzialità per conseguire i redditi necessari ai propri obiettivi erogativi.E' importante tuttavia sottolineare anche un altro aspetto che riporta alla necessità dell'operazione effettuata sotto il profilo finanziario e strategico; la cessione implica per la Banca, infatti, l'entrata di nuovi soci, di nuovi capitali, sviluppo di nuove sinergie e quindi un rafforzamento della banca stessa. L'evoluzione del panorama bancario italiano ha portato anche le realtà locali a confrontarsi con nuovi livelli di competitività che richiedono processi di ristrutturazione più o meno integrati; la possibilità di sviluppare un nuovo modello che porta ad un innalzamento del livello di competitività della Banca, anche attraverso la penetrazione in nuovi segmenti di mercato, rafforza il posizionamento dell'Istituto e, per la Fondazione, questo significa un contestuale rafforzamento delle potenzialità del proprio asset, in quanto assicura alla Banca quel processo di continuità nell'evoluzione del proprio sviluppo. Non a caso il piano industriale connesso con il processo di ristrutturazione punta infatti a consolidare per i propri azionisti un processo di creazione di valore stabile e sostenibile, coerente con il loro profilo di rischio, e in grado di consentire alla Banca di proseguire in un percorso di crescita autonomo. Nel nuovo contesto, le sinergie e il miglioramento competitivo della Banca consentono di valorizzare la posizione della stessa nei confronti dei propri azionisti. Sotto l'aspetto della propria funzione, si può tranquillamente argomentare che l'operazione di vendita ha consolidato il ruolo della Fondazione nel sostegno e nello sviluppo del territorio. Anche in questo caso è immediato il collegamento con il Dlgs 153/99 nel quale viene posto in primo piano, quale condizione fondamentale per perseguire i propri scopi di utilità sociale, proprio la conservazione del valore del patrimonio nel tempo.

RISERVATARI

	CATEGORIA DI RICHIEDENTE	n° soggetti richiedenti	n° azioni richieste	n° soggetti assegnatari	n° azioni assegnate
A.1	dipendenti in servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato del Gruppo Bancario Tercas	578	546.250	578	546.250
A.2	ex dipendenti che all'atto della sottoscrizione risultano collocati a riposo dalle Società componenti il suddetto Gruppo	40	54.254	40	54.254
A.3	coniuge superstite e gli orfani aventi diritto a trattamenti di reversibilità	2	3.750	2	3.750
	TOTALE CATEGORIA A	620	604.250	620	604.250

PUBBLICO INDISTINTO

	CATEGORIA DI RICHIEDENTE	n° soggetti richiedenti	n° azioni richieste	n° soggetti assegnatari	n° azioni assegnate
B	pubblico indistinto avente residenza o sede legale in Italia (con esclusione degli enti creditizi, degli enti o società finanziarie che controllano enti creditizi o ne sono controllati, e delle società ed enti assicurativi	4.531	10.133.250	4.531	10.133.250
	TOTALE CATEGORIA B	4.531	10.133.250	4.531	10.133.250

Avviso sui risultati dell'Offerta (art.13. Regolamento Consob)

Conclusioni

In conclusione, l'operazione di OPV effettuata sulla Tercas si inquadra nell'ambito di un necessario processo di sviluppo che consente alla Banca di crescere e alla Fondazione di rafforzare la propria solidità patrimoniale. In questo modo viene salvaguardato il ruolo istituzionale della Fondazione e poste le basi per una maggiore stabilità dei propri interventi attraverso una più ampia efficienza finanziaria dei propri investimenti, generata sia dalla maggiore diversificazione del rischio che dalle potenzialità di maggiore creazione di valore nel tempo dell'asset bancario. L'attuale fase operativa, avviata in seguito all'OPV ed inserita nello stesso processo di ottimizzazione della gestione del patrimonio, dovrebbe portare in fine al raggiungimento di un asset ottimale degli investimenti che, in coerenza con le strategie individuate dalla Fondazione, dovrà consentire nel tempo il rispetto dei due principi fondamentali della propria mission: difesa del valore reale del patrimonio (come da normativa ex D.Lgs 153/99) e svolgimento dell'attività erogativa annua come da programmazione ed in base alle esigenze della comunità locale.

la Fondazione Tercas: "un autorevole socio di controllo"

Intervista al Presidente della Banca Tercas

Avv. ***Lino Nisii***
Presidente di Banca Tercas

T'INFORMA: si è da poco completata l'operazione di cessione di una quota del capitale di Banca Tercas detenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo; quale è la Sua valutazione di questa operazione finanziaria?

Avv. LINO NISII: ho sempre considerato molto positivamente questa iniziativa, che segna un momento storico nella vita di questa istituzione, ma anche per la comunità e il tessuto economico di quest'area. Giudico la scelta di condurre la dismissione attraverso la sollecitazione al pubblico risparmio, e non attraverso la vendita diretta ad un altro soggetto finanziario, in linea con lo spirito fondante dell'Ente e della Cassa, da sempre sensibili ai bisogni e agli interessi del proprio territorio di riferimento.

Ricordo come l'operazione non ha preso le mosse da un obbligo normativo, considerando che la Fondazione Tercas non rientra tra quelle fondazioni obbligate a dismettere la propria partecipazione bancaria entro un termine stabilito. Tuttavia, ritengo sia assolutamente chiaro che procedere alla vendita di una quota di minoranza della partecipazione in Banca Tercas consente alla Fondazione di diversificare il proprio patrimonio e di razionalizzare le liquidità da destinare ai propri scopi statutari; ritengo, altresì, che l'operazione sia utile al conseguimento di altri obiettivi, ugualmente importanti, che indubbiamente corrispondono ad altri interessi della Fondazione, tra i quali quello di garantire al territorio una Banca - con uno stabile assetto della "governance", assicurato proprio dalla presenza di un autorevole socio di controllo, - che trarrà sicuramente benefici dal potenziamento del già intenso collegamento con la comunità di riferimento e operatività.

Mi piace infine sottolineare l'ottima risposta dei risparmiatori all'Offerta, che esprime un giudizio molto positivo del mercato sulla Banca e sulla sua capacità di creare valore, e che ha evidenziato come sia diffuso, sul territorio, l'aspirazione ad essere soci della "propria" Banca. Felice il claim della campagna pubblicitaria: "La tua terra la tua tercas".

T'I: che significato assume l'ingresso di nuovi soci nel capitale sociale di Banca Tercas?

L.N.: la trasformazione del rapporto con molti dei soggetti operanti nel nostro territorio - che sono ora diventati soci (ben 5135) e, quindi, portatori di nuovi e diversificati interessi e di più intense aspettative - oltre a creare ricchezza per gli azionisti stessi, favorirà un più intenso collegamento tra questi e la Banca ed una maggiore attenzione dei primi nei confronti dell'attività della Banca stessa. Sono convinto che si avvierà un'attività di cooperazione rivolta ad una corresponsabile crescita comune, con indubbi benefici per lo sviluppo del territorio. Banca Tercas, che nel tempo si è dimostrata una fonte di redditività stabile per la Fondazione, saprà sicuramente dare soddisfazioni anche ai nuovi azionisti. L'operazione si inquadra infatti in un momento di profondo cambiamento per la Banca: un nuovo direttore generale, l'approvazione del piano strategico 2006 – '09, il nuovo marchio, l'apertura in nuove filiali (es. Roma), solo per ricordare alcune delle cose più importanti. L'allargamento della base azionaria a soggetti portatori di una pluralità di interessi spingerà la Banca, inoltre, a rafforzare ulteriormente la propria capacità di creazione di reddito, e potrà consolidare il legame con il territorio di operatività, aumentando il livello di fidelizzazione della clientela e perseguendo una politica di gestione aziendale che sia sempre più improntata alla creazione di valore per i propri azionisti.

T'I: quale uso verrà fatto, secondo Lei, delle liquidità originate dalla vendita?

L.N.: all'esito della ottima risposta che i risparmiatori hanno dato alla sollecitazione, è chiaro che la Fondazione ha ottenuto dei ricavi piuttosto significativi che, coerentemente a quanto sancito dalla normativa di riferimento, e come la Fondazione ha sempre dimostrato di saper fare, saranno sicuramente amministrati assicurando criteri prudenziali di rischio, in modo da conservarne il valore ed ottenerne una redditività adeguata. Dagli utili derivanti dalla buona gestione di questi investimenti la Fondazione trarrà le risorse per sostenere quelle attività d'interesse collettivo che, di volta in volta, individua come settori d'intervento. In particolare, il comportamento della Fondazione, sono certo, sarà orientato alla valorizzazione del capitale investito in armonia con il ruolo di investitore di lungo periodo coerentemente a quel modus operandi del "Sistema Fondazioni" che di recente è stato apprezzato, con alta autorevolezza, dal Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi in occasione della celebrazione della 32^ Giornata Mondiale del Risparmio, il 30 ottobre scorso.

Il suo interesse sarà concentrato, infatti, nel perseguimento delle finalità istituzionali rispettando il principio di sussidiarietà riaffermato dalla Corte Costituzionale che ha attribuito alle Fondazioni, con le note sentenze 300 e 301 del settembre 2003, il compito di organizzare le "libertà sociali".

T'I: secondo Lei, come svolge la Fondazione il suo ruolo di socio di controllo di un Istituto di credito nel rispetto della sua natura di Ente "no profit"?

L.N.: questo ruolo non le è inconciliabile; esso deriva dall'appartenere, la Fondazione, al novero degli "investitori istituzionali", quale "ente che per legge o per vincoli statutari effettua sistematicamente investimenti in strumenti finanziari o in immobili" e che ha una propria comunità di riferimento cui rendere conto del proprio operato. In maniera autorevole, questo ruolo lo ha riconosciuto il Ministro Padoa Schioppa quando, in occasione della 32^ Giornata Mondiale del Risparmio, ha sottolineato come, sin dalla loro costituzione, sia stata *"corretta l'interpretazione del ruolo di azionista svolto dalle fondazioni, che hanno resistito alla tentazione di gestire le banche in prima persona. Hanno saputo scegliere secondo professionalità* - ha affermato sempre il Ministro - *un capo-azienda che, a sua volta, ha rispettato gli spazi del mandato conferito, aumentando l'efficienza aziendale e garantendo profitti crescenti da re-impiegare nel settore"senza fine di lucro", secondo la missione assegnata dalla legge alle Fondazioni"*. Sono ben consapevole che la Fondazione Tercas – coerentemente a quanto espresso dallo stesso Ministro dell'Economia - con l'operazione di dismissione non perde, il controllo della banca, né intacca in alcun modo il suo ruolo di azionista di riferimento: mantiene, anzi, il suo ruolo cardine nel favorire la stabilizzazione e nel favorire la linea strategica orientata alla crescita che sempre ha contraddistinto il suo agire. Le Fondazioni, e in particolare la Fondazione Tercas, hanno tuttavia ormai affermato una propria cultura autonoma da quella della banca ben al di là del mero rispetto degli obblighi di legge. Autonomia rafforzata negli ultimi anni anche da indicatori minimi quali: l'assenza di personale distaccato dalla banca e, parallelamente, la dotazione di personale proprio con alto livello di cultura filantropica e con l'individuazione - nella Casa del Melatino a Teramo, in corso di restauro - di una propria sede istituzionale.

T'I: cosa significa avere come azionista un Ente non profit?

L.N.: Preme sottolineare come sia gratificante lavorare in una banca che ha tra i suoi azionisti una Fondazione, consapevoli che lavorare per produrre dei dividendi a favore di un ente no profit – quale è appunto a pieno titolo il nostro ente conferente - si concretizza nel lavorare per fare del bene alla comunità e al territorio.

Non bisogna ovviamente dimenticare come la responsabilità sociale e lo spirito filantropico appartengano al DNA delle Casse di Risparmio Italiane. Queste infatti, fin dalla loro nascita, operarono al fine di armonizzare la loro missione originaria volta a favorire il risparmio presso le classi povere della società civile con la necessità di rispondere alle esigenze della società per promuoverne e favorirne lo sviluppo economico, sociale e culturale. Nel 1888 con la legge 5546 sul riordino delle Casse di Risparmio venne istituzionalizzata la prassi del "fare il bene", tanto che da allora si affermò un modello gestionale che conciliava due filoni di attività paralleli: attività filantropica e attività bancaria in senso stretto.

Il Bilancio di Missione

Strumento di gestione

Dott.ssa Annamaria Merlini
Segretario generale della Fondazione

Forte di un senso di appartenenza alla propria comunità di riferimento, la Fondazione Tercas ha sempre teso ad un dialogo con i propri interlocutori al fine di riflettere sul proprio agire: ha lasciato così aperta la possibilità di scegliere un percorso più efficace per raggiungere la propria mission.

Aldilà degli obblighi normativi[1], già da diversi anni la Fondazione approva un bilancio annuale, che va al di là dei suoi contenuti contabili immediati, arricchito e completato da una relazione del Consiglio di amministrazione volta a comunicare all'esterno il "bilancio di missione" , attraverso il richiamo degli interventi fatti e del loro porsi nell'ambito della "missione" , appunto, dell'Ente .Particolare attenzione è sempre stata data, infatti, alla comunicazione con l'obiettivo primario di puntare sempre più sulla necessità di raccontare al pubblico la propria attività istituzionale. Tale necessità non deriva evidentemente da una logica di " rafforzamento del proprio nome", ma dalla volontà di potenziare la conoscenza di cosa sono le Fondazioni e di quello che esse fanno.

In questo spirito, nel 2002, si è avviato un processo di adeguamento organizzativo e formativo che ha costituito il primo il presupposto della redazione del bilancio di missione, per arrivare nel 2005 a pubblicare un documento di completamento rispetto al consuntivo redatto in osservanza delle disposizioni di legge e di statuto che mira a presentare la Fondazione e "raccontare" quanto essa ha fatto e si propone di fare, ben oltre le indicazioni minimali del consuntivo ordinario riferito all'anno : questo documento è stato denominato "Nota integrativa al bilancio di missione".

A partire dall'anno 2006 si è voluto un documento più strutturato e preciso , nella convinzione che il percorso volto alla realizzazione del bilancio di missione assume per ogni ente non profit una doppia valenza: da una parte, costituisce uno strumento di gestione, per una valutazione del passato e per l' elaborazione di strategie di miglioramento e di attenzione al perseguimento della missione; dall'altro, è uno strumento di trasparenza, di soddisfazione delle esigenze informative, di creazione di relazioni fiduciarie con i propri stakeholder, in sostanza un importante strumento di accountability con una strategica funzione di legittimazione.

Nella prima accezione il bilancio di missione ci "ha fatto riflettere" permettendo di monitorare meglio la gestione in un'ottica di automiglioramento e di crescita gestionale. Nella seconda valenza, invece, la Fondazione, in un dialogo costante con gli stakeholder, ha voluto, da una parte, attivare un processo di confronto con gli enti istituzionalmente deputati a perseguire fini di interesse pubblico e, dall'altra, nel pieno rispetto del principio di trasparenza, offrire a tutti la possibilità di verificare se sono stati rispettati gli impegni assunti con i documenti di programmazione, spiegando il perché un programma è stato attuato in un certo modo, o perchè, in itinere, si è ritenuto di modificarne o potenziarne alcuni aspetti.

Si è inteso, così, rafforzare la legittimazione sociale della Fondazione, che si fonda, soprattutto, sulla costruzione di un legame virtuoso con il territorio di riferimento e con le sue espressioni (enti pubblici, associazioni, organismi collettivi e singoli cittadini), improntato alla trasparenza e alla fiducia reciproca. Con il Bilancio di Missione, ha quindi cercato di legare la fiducia alla comunicazione, il più possibile trasparente di ciò che la Fondazione è e di ciò che fa: legittimazione che si fonda sui "fatti" che traggono autorevolezza e attendibilità dalle "cifre".

Il Bilancio di Missione – per dirla come la dottrina specialistica- ha rappresentato insieme risultato e strumento di gestione; un mezzo attraverso cui la Fondazione ha voluto raccontare se stessa; uno strumento che, in quanto finalizzato alla comunicazione, si è voluto necessariamente "bi-direzionale" e non di mera informazione.

Il Bilancio di Missione - come si diceva - non è solo un documento, ma è il risultato di un processo in cui si costruiscono gli strumenti di rilevazione e si favoriscono i cambiamenti organizzativi necessari alla costruzione di un dialogo costante e produttivo con i propri stakeholder.

La Fondazione ha, infatti, avviato un vero e proprio processo per la rendicontazione:

- Ha verificato la convinzione del top management;
- Ha creato un gruppo di lavoro;
- Ha formato la struttura;
- Ha avviato un'analisi interna sulla mission, sui valori, sugli obiettivi strategici, sulla storia, sul modello organizzativo, sui processi di erogazione, sull'attività e sui suoi risultati e sui propri stakeholder chiave;
- Ha elaborato una rendicontazione generale delle attività svolte con schede informative sulle stesse e una matrice attività/stakeholder volta a visualizzare il loro impatto sul territorio;
- Ha redatto il documento finale;
- Ha pubblicato il Bilancio di Missione.

Al fine di evitare che il Bilancio di missione rimanesse un documento autoreferenziale della Fondazione o che fosse una inutile appendice del rendiconto più tradizionale, è parso indispensabile il coinvolgimento degli stakeholder, chiamati ad esprimersi criticamente sulla chiarezza e comprensibilità del documento e sui risultati raggiunti dall'Ente nell'anno di riferimento. Dopo aver letto il bilancio ciascuno degli interlocutori è stato, infatti, invitato a rilevare in un questionario allegato al documento la valutazione sulla comprensibilità e completezza delle informazioni inserite nello stesso. Tramite appositi campi liberi, inoltre, a ciascuno è stata data la possibilità di inserire suggerimenti per migliorare la completezza e la comprensibilità delle informazioni contenute. Lo stakeholder valutatore – portatore di legittime pretese di conoscere, comprendere e valutare il valore sociale derivante dall'avvio dei progetti e delle attività realizzate dalla Fondazione – è stato invitato , in sostanza, ad esprimere un giudizio sui risultati conseguiti e sulla capacità della Fondazione di raggiungere la propria missione.

Indubbiamente questa nuova modalità di dialogo e di comunicazione a due vie è risultata molto efficace: nel corso di questo primo anno di applicazione delle modalità di coinvolgimento degli stakeholder sono stati offerti spunti di riflessione rilevanti e utili a migliorare e perfezionare il modello adottato. In sostanza lo stakeholder è stato visto come un soggetto che può creare valore per la Fondazione, attivando relazioni più forti con e tra gli stakeholder per ricevere da loro un feedback su quanto realizzato, sulla qualità del rapporto che è stato attuato durante tutto il periodo di riferimento, sulla coerenza tra la missione e i valori e i fatti conseguiti. I suggerimenti ricevuti costituiranno un input fondamentale per la realizzazione del prossimo bilancio di missione.

[1] L 'art. 9 del D. Lgs. 153/99 (Legge Ciampi): "Bilancio e scritture contabili" dispone che "le Fondazioni redigono il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione, anche con riferimento alle singole erogazioni effettuate nell'esercizio. La relazione sulla gestione illustra, in un'apposita sezione, gli obiettivi sociali perseguiti dalla Fondazione e gli interventi realizzati, evidenziando i risultati ottenuti nei confronti delle diverse categorie di destinatari.
In attuazione del dettato del Decreto l 'Allo di indirizzo del Ministero del Tesoro del 19 aprile 200/ invita le fondazioni ad approvare il bilancio d'esercizio accompagnato da una relazione sulla gestione suddivisa in due sezioni, l'una definita "relazione economica e finanziaria l'altra "bilancia di missione" (art. /2); in particolare, nel punto 3 dell 'art. 12 sono contenute alcune indicazioni sulla redazione del bilancio di missione.

Dott.ssa Annamaria Merlini

La programmazione pluriennale

Uno strumento al servizio della mission

Le linee di indirizzo dell'attività della Fondazione e le strategie operative volte alla realizzazione delle proprie finalità, sia in relazione alla sua attività istituzionale che all'investimento del patrimonio, sono definiti periodicamente attraverso la redazione di documenti di programmazione annuali e pluriennali.
Il Documento di Programmazione Pluriennale (DPP), in particolare, contiene la specificazione degli obiettivi che la Fondazione intende perseguire nel triennio di riferimento. Con questo atto il Consiglio di Indirizzo, sentito il Consiglio di amministrazione, individua, per un dato periodo di tempo, i settori, tra quelli previsti dallo statuto, ai quali destinare le risorse tempo per tempo disponibili e definisce gli obiettivi, le linee di operatività e la priorità degli interventi; il documento contiene, inoltre, le indicazioni di massima sul sistema dei valori di riferimento e sulle situazioni da privilegiare. Data l'importanza di tale strumento, anche ai fini della comprensione delle finalità e delle modalità operative della Fondazione, si è ritenuto opportuno dedicare uno spazio di questa rivista ad una sintetica ed essenziale illustrazione della sua funzione nella gestione della Fondazione.
Il metodo della programmazione pluriennale è previsto dall'attuale ordinamento giuridico delle fondazioni di origini bancarie. La fonte primaria per l'individuazione delle norme e dei criteri che presiedono alla redazione del DPP è rappresentata comunque dallo Statuto della Fondazione; in particolare, l'art. 2, 4° comma, stabilisce che:

"*La Fondazione, tenuto anche conto delle risorse prevedibilmente disponibili tempo per tempo, al fine di rendere più efficace la propria azione e sovvenire in maniera organica e programmata alle esigenze del territorio, sceglie, periodicamente, nell'ambito dei settori ammessi, quelli da finanziare e individua tra essi, in un numero massimo di cinque, i settori rilevanti. Tali scelte sono effettuate ogni tre anni, con delibera dell'Organo di indirizzo, ai fini della definizione periodica dei programmi pluriennali, e di esse è data comunicazione all'Autorità di vigilanza*", mentre, ai sensi del successivo art. 3, 1° comma, "*La Fondazione opera prevalentemente secondo criteri di programmazione pluriennale, attraverso la definizione, il finanziamento e la realizzazione di propri programmi e progetti di intervento, di norma realizzati e finanziati autonomamente o in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati. La Fondazione può partecipare a programmi e/o progetti di soggetti terzi mediante partecipazioni in società o enti, erogazione di fondi o fornitura di beni e servizi; essa può avviare o partecipare ad iniziative dirette a promuovere lo sviluppo economico di propria competenza*".

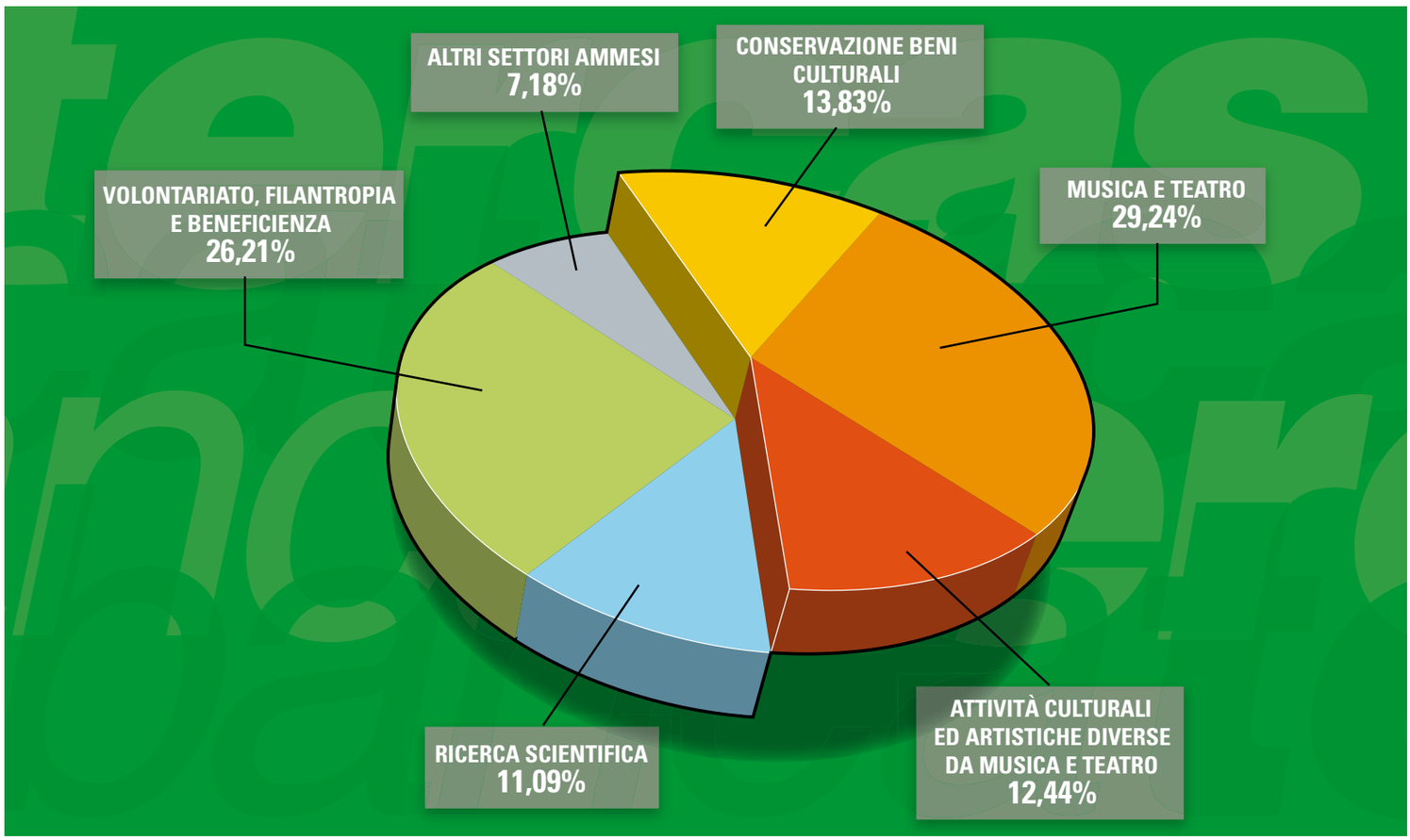
Oltre ad ottemperare agli obblighi derivanti da disposizioni normative e statutarie vigenti, l'adozione del metodo della programmazione pluriennale è però volto soprattutto ad ottimizzare l'organizzazione e l'operatività degli enti fondazionali.
Attraverso l'approvazione di idonei documenti di programmazione, infatti, ciascuna fondazione definisce una strategia di medio termine con la quale dà attuazione alla propria missione, rispondendo all'esigenza di assicurare nel tempo la migliore utilizzazione delle risorse, l'efficacia degli interventi, la trasparenza dell'attività svolta ed il controllo da parte della collettività locale dei risultati raggiunti. Si tratta di un'esigenza particolarmente sentita in enti come le fondazioni, che devono rendere conto della propria attività, in ultima istanza, alla rispettiva comunità di riferimento.

Attraverso l'approvazione di idonei documenti di programmazione, infatti, ciascuna fondazione definisce una strategia di medio termine con la quale dà attuazione alla propria missione

Le linee operative della gestione e gli obiettivi intermedi riferiti alle singole annualità devono poi essere specificati, in rapporto alle risorse finanziarie disponibili anno per anno, nel Documento Programmatico Annuale (DPA), da redigere coerentemente con le linee strategiche generali definite dal DPP, di cui il documento costituisce la parte progettuale e realizzativa.
Il ciclo delle attività di programmazione e controllo si conclude, infine, con la redazione, accanto al Bilancio di esercizio, del Bilancio di Missione della Fondazione, in cui si riportano, normalmente, la descrizione degli interventi realizzati nell'anno, il grado di raggiungimento delle finalità descritte nel programma annuale e lo stato di attuazione del piano pluriennale. Si delinea pertanto un sistema di pianificazione e verifica dell'attività istituzionale delle Fondazioni di origine bancarie articolato in tre momenti fondamentali e formalizzato in una serie di documenti aventi una determinata periodicità nonché sequenza logica e temporale.
Tuttavia, dato che la programmazione futura non può prescindere da un'attenta valutazione della capacità della Fondazione di perseguite i propri obiettivi negli esercizi passati, l'elaborazione di ogni nuovo DPP ha sempre un collegamento con la rendicontazione dei Bilanci di Missione precedenti, definendo pertanto un sistema continuo più che una successione di fasi distinte.
Volendo comunque stabilire un ordine logico, si può affermare che il sistema ha il suo naturale punto di partenza proprio nella definizione del DPP, che rappresenta il necessario punto di riferimento ed elemento di raffronto dei successivi atti.
In ragione di tutte le considerazioni esposte, si può affermare che la programmazione pluriennale costituisce lo strumento più importante al servizio della mission di ciascuna fondazione.

A conclusione, si ritiene opportuno riportare alcuni dati di sintesi dell'attuale DPP della Fondazione,

segue > La programmazione pluriennale



Ripartizione delle assegnazioni del DPP 2005-2007

riferito al triennio 2005-2007; l'elaborazione del documento è stata naturalmente preceduta dalla presa di coscienza della situazione del territorio rispetto alle sue esigenze ed ai suoi bisogni ed al ruolo che la Fondazione in esso può assumere, nonché dalla valutazione degli esiti delle azioni svolte fino ad oggi. La Fondazione ha quindi individuato le aree particolari nelle quali concentrare le proprie attività, definendo i seguenti settori rilevanti:

1 **Arte, attività e beni culturali** ambito nel quale il posizionamento dell'Ente corrisponde sostanzialmente alla copertura di un ruolo che non vede molti altri soggetti ad esso vocati;

2 **Ricerca scientifica e tecnologica** che, oltre a rappresentare un settore di intervento di grande evidenza ed efficacia, può offrire la concreta possibilità di creare opportunità utili per lo sviluppo anche economico del territorio;

3 **Volontariato, filantropia e beneficenza** che assume assoluta rilevanza nell'ambito delle attività programmate dalla Fondazione per il sociale, con l'intento di trovare rimedio a difficili situazioni nelle quali l'intervento della Fondazione può avviare un iter di risoluzione definitivo, come è accaduto nel precedente triennio per l'assistenza agli anziani, in particolare per quel che riguarda la capacità di offrire centri di accoglienza adeguati per le necessità dei soggetti disagiati.

Il piano prevedeva un impegno complessivo di € 10.300.000 (coerentemente con la stime delle risorse disponibili per il periodo), dei quali € 9.560.000 concentrati nei tre settori rilevanti; gli altri settori, anch'essi individuati tra quelli definiti "ammessi" dalla normativa vigente, raccolgono solo il 7,18% delle risorse, destinate a soddisfare alcune urgenze che nel tempo si porranno sicuramente e che è preferibile non rimangano del tutto disattese, ovvero da utilizzare per il completamento di iniziative pluriennali avviate nel precedente triennio.

Ripartizione delle assegnazioni del DPP 2005-2007

Oltre ad una quantificazione numerica delle assegnazioni previste, naturalmente, sono stati definiti, nel complesso e per ciascuno di tali settori, gli obiettivi da perseguire e le strategie da adottare, nonché le indicazioni di fondo per la derivazione dei criteri di scelta e di selezione. Sono state altresì individuati il sistema dei valori e le situazioni da privilegiare, sintetizzabili nella efficacia degli interventi, nella loro coerenza con le strategie generali della Fondazione, nella efficienza degli stessi (intesa come economicità, da un lato, ed ampiezza dei risultati attesi, dall'altro), nella capacità di un'iniziativa di attrarre altri finanziamenti (effetto di leva finanziaria) e di coinvolgere comunque gli Enti e le Istituzioni locali, nonché nell'attitudine dei progetti di concorrere a realizzare la finalità statutaria della promozione dello sviluppo del territorio.
La pianificazione delle attività del ciclo triennale ha riguardato naturalmente anche aspetti organizzativi dell'Ente, al fine di adeguare il disegno della struttura e la sua capacità di azione/reazione al ruolo che la Fondazione nel tempo ambisce svolgere sul territorio; si tratta, prevalentemente, di obiettivi operativi riguardanti azioni, metodologie operative e tecniche di report, resi possibili dagli apprestamenti organizzativi e dalla procedimentalizzazione delle operazioni, con preciso orientamento al modo di essere e di presentarsi dell'Ente ed alla qualificazione del suo operato.

Dott. Gerardo Mauta

L'attività della Fondazione nel triennio 2005-2007

Obiettivi e risultati

In vista della chiusura del presente esercizio, si può trarre una sintesi dei risultati conseguiti e dei risultati attesi nel triennio 2005-2007, in modo da porla in relazione alle previsioni programmatiche di riferimento.

Di seguito si esporrà, pertanto, una breve illustrazione delle azioni poste in essere negli anni 2005 e 2006 dalla Fondazione nei singoli settori, rinviando alle altre pagine di questa rivista per gli approfondimenti relativi a singoli interventi di particolare rilevanza, seguita dalla presentazione del DPA approvato per l'esercizio 2007.

Naturalmente l'attività svolta dalla Fondazione si è concentrata nei settori rilevanti, cui sono state assegnate quasi il 95% delle risorse; da segnalare che nel corso dell'esercizio 2006 si è ritenuto opportuno provvedere ad un'integrazione del relativo piano annuale, al fine di completare interventi avviati nel precedente esercizio ed in ragione di nuove opportunità di azione derivanti da maggiori disponibilità di risorse.

Gli interventi nell'area "Arte, attività e beni culturali", hanno confermato l'orientamento dell'Ente a privilegiare sia interventi di carattere strutturale sia iniziative di qualità capaci vivacizzare gli interessi culturali e, quindi, lo sviluppo della società civile, favorendo il coinvolgimento, ma anche la costituzione, di organismi aggregativi ad ampia partecipazione, orientati alla diffusione ed organizzazione di tali interessi.

La prosecuzione nell'esperienza dell'allestimento della Stagione lirica, giunta quest'anno alla XVI edizione, evidenzia in maniera particolare l'intento di proporre momenti di ascolto ed interesse condivisi da una base vasta e diversificata di appassionati, capaci di coinvolgere le professionalità e le competenze del territorio.

Hanno assunto sempre un ruolo centrale, inoltre, le iniziative orientate a sostenere la formazione e la conservazione di una solida e partecipata cultura musicale, quelle volte ad offrire occasioni di spettacoli teatrali di rilevanza nazionale, nonché le diverse manifestazioni funzionali allo sviluppo di vere e proprie partnership consolidate sul territorio, privilegiando sempre gli eventi con contenuti di apprezzabile qualità e che siano altresì volti al miglioramento della qualità degli operatori in loco.

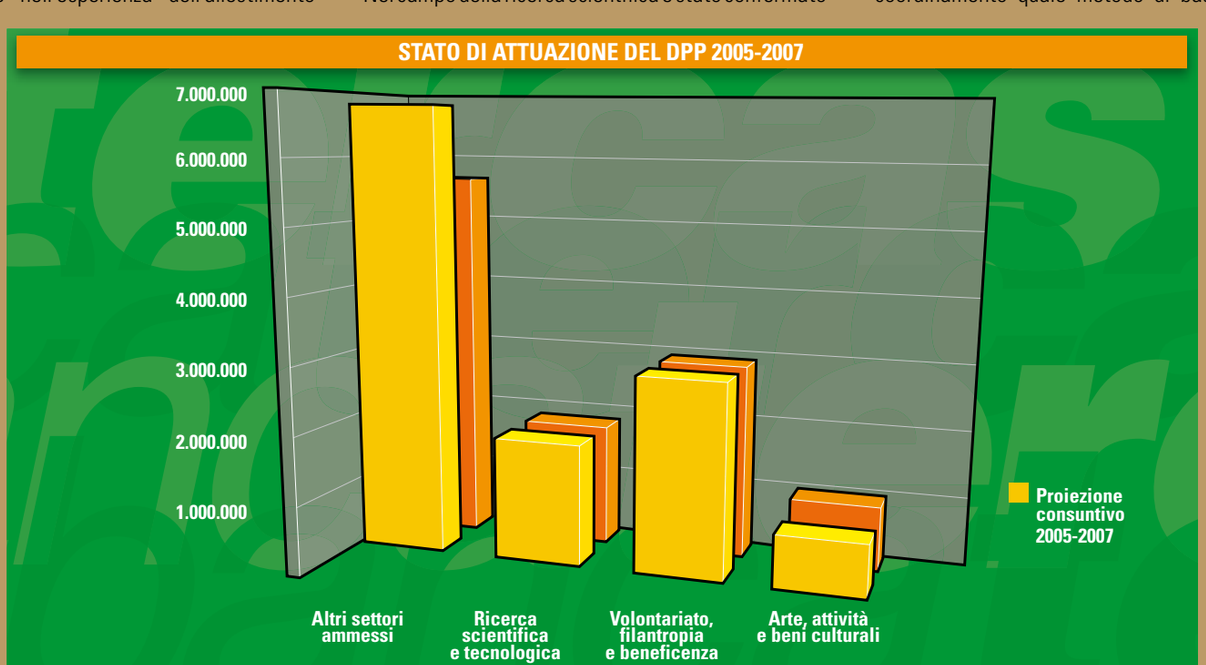
> L'attività svolta dalla Fondazione si è concentrata nei settori rilevanti, cui sono state assegnate quasi il 95% delle risorse.

Per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali, il criterio di scelta è stato quello tradizionalmente ispirato alla individuazione dei progetti finanziabili in ragione di motivazioni e coerenze specifiche come possono essere la costituzione di comprensori turistico-culturali, l'urgenza degli interventi, il completamento o l'integrazione dei progetti o ancora ragioni legate ad un particolare periodo storico/artistico.

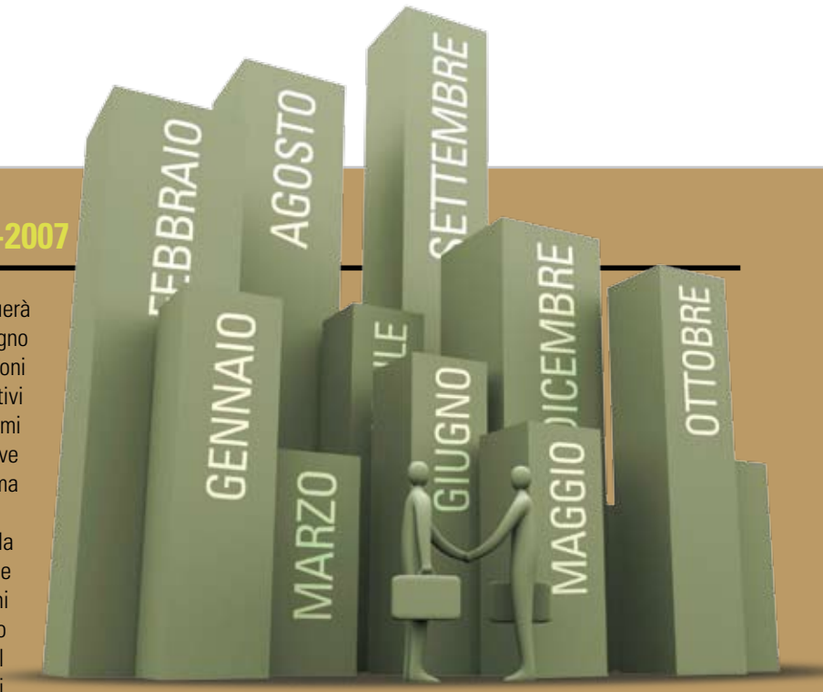
Nel campo della ricerca scientifica è stato confermato il rapporto privilegiato con l'Università degli Studi di Teramo, con la quale sono stati avviati due importanti progetti di ricerca di respiro pluriennale, "Il Sistema endocannabinoide e la regolazione dell'invasività tumorale" e "AgroScopeAmpelos 'Colline Teramane' - ASA CT", trovando occasione di avviare una preziosa collaborazione con un centro di ricerca di assoluta eccellenza quale il Consorzio Mario Negri Sud di Santa Maria Imbaro.

Il fattore caratterizzante e qualificante dell'attività della Fondazione del triennio 2005-2007, tuttavia, è legato alla sua presenza nel campo del sociale, in risposta alle situazioni di disagio che le strutture tradizionali, in una società a complessità crescente, stanno perdendo la capacità di assistere, pur conservando, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale, un'impostazione di lavoro che si prefigge di stabilire e mantenere livelli elevati di collegamento e di relazione con gli organismi del territorio.

Dopo aver condotto un'approfondita indagine sul territorio, al fine sia di verificare i bisogni più urgenti sia di cominciare a prendere in esame le problematiche di maggior peso e complessità, si è visto che alla soluzione di queste ultime non ci si può apprestare se non in termini di coprogettazione e di coordinamento quale metodo di base dell'operare



mission



segue > L'attività della Fondazione nel triennio 2005-2007

della pluralità dei soggetti cui oggi il settore risulta affidato tra enti territoriali ed istituzionali ed enti "non profit". Una parte consistente di risorse è stata pertanto destinata ad interventi diretti alla costituzione, al sostegno o rafforzamento di centri di accoglienza, destinati a bisogni di vario genere, al fine di migliorare l'infrastrutturazione sociale del territorio; tali interventi si inseriscono in un disegno complessivo che dovrebbe portare, nelle intenzioni della Fondazione, alla creazione di una vera e propria "rete di accoglienza territoriale" a favore dei soggetti svantaggiati. Per quel che riguarda le azioni ancora da porre in essere, con il DPA per l'anno 2007, approvato l'ottobre scorso, si è conclusa la specificazione del DPP 2005-2007; le previsioni del documento sono naturalmente ispirate al rispetto di quanto previsto nel piano pluriennale, adeguato e corretto in ragione sia degli aggiustamenti e delle integrazioni già apportate in fase di attuazione, sia in funzione delle nuove esigenze e delle concrete opportunità di intervento sul territorio, nei confronti delle quali dovrà necessariamente calibrarsi l'azione futura della Fondazione. Nella redazione del piano sono stati ribaditi i principi tradotti nel programma pluriennale, sottolineando il ruolo propositivo della Fondazione e confermando l'intento di perseguire continuamente il perfezionamento dei modelli procedurali per l'assegnazione dei fondi, soprattutto con riferimento al complesso intervento a favore delle categorie sociali deboli.

I progetti nel campo dell'arte saranno ancora quelli ai quali la Fondazione assicurerà complessivamente la maggior parte dei propri finanziamenti. Oltre a confermare il proprio impegno nell'allestimento di una stagione lirica, saranno valutate eventuali opportunità di ampliare e diversificare la propria offerta artistica sul territorio, anche attraverso nuove proposte formulate da Enti e Istituzioni locali impegnati nelle medesime finalità; continuerà naturalmente il sostegno assicurato sia alle associazioni ed agli organismi più operativi sul territorio sia agli organismi che si affacciano con nuove proposte sul panorama locale.

Con riferimento alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali, ricadono nel prossimo anno il completamento di rilevanti interventi a carattere pluriennale già avviati nei precedenti esercizi e, naturalmente, saranno individuati nuovi progetti sulla base dei criteri esplicitati nel documento programmatico pluriennale. Va sottolineato come le risorse del settore sono sensibilmente più elevate rispetto alle previsioni iniziali del DPP, in modo da poter anticipare, nel caso se ne presenti l'opportunità, l'avvio di interventi volti a realizzare obiettivi che saranno poi alla base della programmazione del prossimo triennio, identificabili come quei progetti volti alla realizzazione ed al miglioramento di infrastrutture sul territorio idonee a migliorare l'accessibilità e la fruizione dei beni da valorizzare.

Con riferimento alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali, ricadono nel prossimo anno il completamento di rilevanti interventi a carattere pluriennale già avviati nei precedenti esercizi

Anche nella ricerca scientifica gran parte dello stanziamento riguarda l'assegnazione di annualità relative ad interventi pluriennali, in particolare dei due progetti di ricerche attivati in collaborazione con l'Università di Teramo; continuerà comunque l'attività di monitoraggio e di studio di nuovi progetti tesi a stimolare l'introduzione di tecnologie e processi produttivi avanzati e progetti volti a favorire collegamenti tra l'Ateneo teramano e imprenditori.

Proseguirà inoltre l'individuazione di interventi atti a trovare rimedio a difficili situazioni di disagio sociale e che, nel complesso, siano coerenti con il progetto della rete di accoglienza per i soggetti svantaggiati; in tale ambito, sono di competenza del 2007 alcune annualità di iniziative approvate nel corso di quest'anno.

Per gli altri settori ammessi le assegnazioni si concretizzeranno in interventi concreti in presenza di situazioni meritevoli che verranno comunque individuate sulla base delle indicazioni e dei criteri di scelta contenuti nel DPP.

Da un punto di vista meramente numerico, le risorse complessivamente assegnate all'attività istituzionale della Fondazione del prossimo esercizio sono determinate in complessivi euro 4.147.000 (con una maggiorazione di € 657.000,00 rispetto a quanto previsto in sede di approvazione del DPP 2005-2007), per cui il totale delle somme impegnate nel triennio saranno di circa 11 milioni di euro (a fronte di una previsione di € 10.300.000 del DPP), dei quali oltre 10 milioni per interventi nei tre settori rilevanti.

Naturalmente l'evoluzione della gestione finanziaria dell'Ente, conseguente all'operazione tuttora in corso di diversificazione del proprio patrimonio immobiliare, consentirà poi, in ragione delle nuove e più ampie disponibilità, di fare nuove valutazioni sulle possibilità di intervento della Fondazione e sull'eventuale ampliamento della propria attività, nel perseguimento costante delle proprie finalità istituzionali e dello sviluppo del territorio.

Dott. Gerardo Mauta

Grosso successo del circuito "Fondazioni all'Opera"

Il Trovatore di G. Verdi nei teatri di Atri, Fermo, Pescara e Teramo

Il Progetto Lirico della Fondazione Tercas.
La Fondazione Tercas, nel ricollegarsi ad una antica e non dimenticata tradizione teramana per la musica lirica, ha iniziato nel 1998 la produzione di Opere Liriche: 16 allestimenti da allora, realizzati a Teramo ed Atri con il coinvolgimento di Enti Locali, associazioni musicali locali e di tanti giovani artisti e tecnici della nostra provincia e della nostra regione. Una avventura esaltante che ha dato loro una importante occasione di esperienza e di crescita professionale accanto a valenti professionisti di prestigio nazionale ed internazionale in questo difficile settore dell'organizzazione culturale. Una capacità produttiva, quella della Fondazione Tercas, che è stata sostenuta ogni anno dal Ministero dei Beni Culturali e che - oltre ad aver favorito diverse professionalità - si è sempre più affinata nel tempo e ha fatto registrare l'apprezzamento di riviste specializzate e persino dalla Rai che, in ben tre occasioni, ha registrato nel Teatro di Teramo la fortunata rubrica Prima della Prima, dedicata appunto alla musica Lirica. Accanto alle classiche opere del repertorio italiano si sono curati anche, nella Stagione 2003, due allestimenti di opere contemporanee: Agenzia Matrimoniale di Roberto Hazon e una Domanda di Matrimonio di L. Chailly. La Fondazione non poteva non impegnarsi a mettere in scena anche Opere di autori teramani come Compagnacci di Primo Riccitelli, nel 1999 e Il Ritratto, del giuliese Gaetano Braga, nel 2002.

Fondazioni all'Opera.
Una capacità produttiva che ha conosciuto - per l'allestimento della Stagione Lirica 2005 - un arricchimento ed un ampliamento del percorso iniziato nel 1998. Per la Stagione 2005, ancora con la direzione artistica, iniziata nel 2001, di Francesco Sanvitale, fu avviato, infatti - in partnership con la Fondazione Pescarabruzzo e con la Fondazione Carifermo - il Progetto Lirico Fondazioni all'Opera che - con l'allestimento di Rigoletto (protagonista il grande baritono Renato Bruson) - ha attivato un circuito che ha portato l'Opera, e ai migliori livelli, in alcuni tra i migliori teatri abruzzesi e marchigiani.
La collaborazione è stata confermata anche per la Stagione 2006 con l'allestimento de Il Trovatore di Giuseppe Verdi che ha trovato di nuovo - quale esempio di interazione sinergica che caratterizza l'agire delle Fondazioni - la convinta partecipazione delle Fondazioni Pescarabruzzo e Carifermo nonchè dei Comuni di Teramo, Atri e di Fermo. **Si è data attuazione così a quei principi che informano il modo di operare delle Fondazioni teso a sviluppare i processi di cooperazione – soprattutto con gli Enti Locali - e a creare reti che vedono coinvolte risorse del territorio tutelando e valorizzando l'identità culturale quale presupposto fondamentale per lo sviluppo civile ed economico di ogni comunità.**

Secondo momento della "trilogia verdiana", iniziata nel 2005 con Rigoletto, Il Trovatore, edizione 2006, è stata una produzione di gran pregio, di rilievo nazionale, che ha riscosso calorosi successi di pubblico e di critica riempiendo i teatri di Teramo, Fermo ed Atri - rispettivamente il 12, il 18 e il 24 novembre 2006 e il teatro Massimo di Pescara la sera del 3 dicembre 2006. La difficile opera verdiana che coniuga complessità drammaturgiche e musicali è sempre più rara da trovare e nelle programmazioni di teatri anche importanti. Questa produzione teramana è apparsa ai più d'aver saputo risolvere ogni problema presentando uno spettacolo di grande rilievo artistico.

Alla guida dell'Orchestra della Stagione Lirica Teramana (in forma smagliante) Massimiliano Stefanelli una delle bacchette più attive in campo internazionale (impegnato, nei mesi di novembre e dicembre 2006, tra l'altro, proprio con Trovatore a Tel Aviv e Los Angeles). Cast da grande ente lirico come un'opera del genere impone, che ha visto il tenore Piero Giuliacci nel ruolo di Manrico, il soprano Liliana Marzano in quello di Leonora, il mezzosoprano georgiano Tea Demurishvili nella parte di Azucena, il baritono Giovanni Meoni in quella del Conte di Luna e il basso Cesare Lana nella parte di Ferrando. Eccellenti comprimari sono stati il soprano teramano Sandra Buongrazio nella parte di Ines e il tenore abruzzese Nunzio Fazzini in quella di Ruiz.
La regia è stata affidata al teramano Silvio Araclio che ha dato una lettura scenicamente e drammaturgicamente originale, seppur rispettosa del teatro verdiano.
Le scene sono state firmate da Bruno Buonincontri e i costumi da Santuzza Calì, due professionisti tra i più attivi e blasonati del teatro italiano. Ottima prova ha dato di sé, il Coro, diretto sempre con sapienza e sicurezza dal teramano Paolo Speca. La produzione teramana ha saputo confrontarsi anche questa volta con il più importante circuito operistico italiano: un Trovatore che ha segnato il ricordo dei fortunati spettatori che l'hanno applaudito in ognuna delle quattro recite del circuito.

restauro beni artistici

La cripta di Santa Maria in Platea

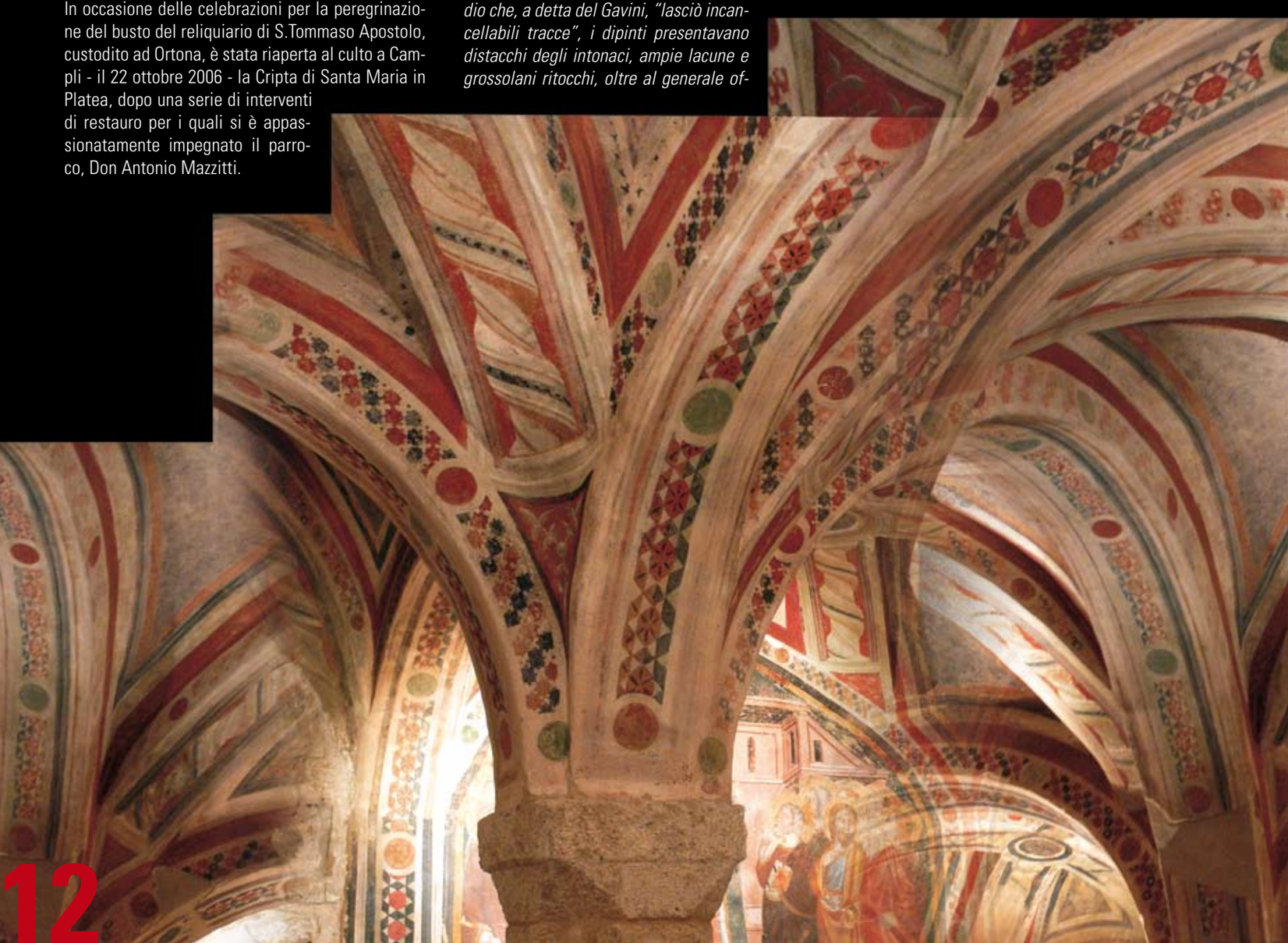
Riportato alla luce un ciclo di affreschi di notevole pregio artistico dalla matrice giottesca

In occasione delle celebrazioni per la peregrinazione del busto del reliquiario di S.Tommaso Apostolo, custodito ad Ortona, è stata riaperta al culto a Campli - il 22 ottobre 2006 - la Cripta di Santa Maria in Platea, dopo una serie di interventi di restauro per i quali si è appassionatamente impegnato il parroco, Don Antonio Mazzitti.

I lavori sono stati finanziati, per una parte dal BIM - ed hanno interessato la ristrutturazione delle scalinate di accesso alla cripta e l'illuminazione interna - e per l'altra dalla Fondazione Tercas, ed hanno interessato il restauro di un ciclo di affreschi di notevole pregio che versava in uno stato preoccupante di avanzato degrado.
Il ciclo – afferma la dottoressa Elisa Amorosi della Soprintendenza di L' Aquila che ha diretto i lavori di restauro - *che originariamente doveva essere più ampio, comprende i quattro Evangelisti, dipinti in una delle tredici, piccole crociere costolonate delle navatelle, nonché la Ressurrezione, la Pentecoste, Sant'Elena e Sant'Orsola, su quattro delle lunette delle campate.*

Danneggiati agli inizi del Novecento da un incendio che, a detta del Gavini, "lasciò incancellabili tracce", i dipinti presentavano distacchi degli intonaci, ampie lacune e grossolani ritocchi, oltre al generale offuscamento della superficie per gli spessi depositi di sudicio e per la presenza di efflorescenze saline.
Il cattivo stato di conservazione non impedisce di cogliere l'alta qualità figurativa del ciclo, suffragata dall'interesse che esso ha suscitato, in sede critica, da parte di autorevoli studiosi: in particolare, Ferdinando Bologna, gli ha dedicato uno studio approfondito, utile anche per gli aggiornamenti bibliografici. (Gli affreschi della cripta Chiesa di Santa Maria in Platea Campli, in DAT IV,2, Le valli della Vibrata e del Salinello, Pescara 1996, pp.515-532).

Dopo il fuorviante riferimento al noto ciclo di affreschi di S. Maria in Piano di Loreto Aprutino (PE), datato 1430–1440, e alla coeva cultura umbro-marchigiana, gli affreschi di Santa Maria in Platea sono stati più opportunamente anticipati al quarto decen-



a Campli

nio del Trecento e accostati ai dipinti murali, inediti e molto guasti, esistenti, sempre a Campli, in due edicole addossate alla parete di controfacciata della chiesa di San Francesco; in essi è esemplata la prova più alta di un ignoto, ma valente pittore, autore anche di dipinti su tavola e di miniature.
Alla produzione più antica di questo valente Maestro, che potrebbe essere identificato in Niccolò di Valle Castellana, vanno riferiti gli affreschi distaccati della chiesa di San Francesco di Amatrice (c. 1330), i frammenti di tabernacolo con scene dell'infanzia di Cristo, attualmente a Roma nella Pinacoteca Capitolina, un Adorazione dei Magi, già sul mercato antiquario di Firenze, ed il corale del Museo Nazionale dell'Aquila, proveniente dalla chiesa di S. Maria Paganica: tutte opere accomunate al dipinto di Campli dal medesimo linguaggio figurativo.

Il ciclo è davvero degno di essere presentato al pubblico, per le inconsuete iconografie, ma soprattutto per il valore artistico, connesso ai caratteri stilistici e culturali che lo improntano, tali da suggerire l'individuazione di un nuovo, quanto mai significativo, episodio di irraggiamento della matrice giottesca, nell'Abruzzo del Trecento.

Questa adesione alla cultura tardo-giottesca, distingue, ad evidenza, il ciclo di Campli, sia dalle produzioni abruzzesi che ripetono in chiave popolareggiante spunti ormai desueti, sia da altri prodotti, anch'essi di qualità, che in Abruzzo vengono a configurarsi come fenomeni paralleli, come nel caso del Maestro di Offida, attivo nel teramano, nell'ascolano e a Tursi, ovvero del Maestro di Fossa, attivo tra Spoleto e L'Aquila.

Le conoscenze messe a frutto dal maestro di Campli corrispondono alla congiuntura giottesco-masiana, verificatasi a Napoli intorno al 1328 – 1334, mentre la accentuata connotazione sentimentale, che caratterizza la sua produzione, inclina ai modi degli affreschi votivi di Fra Bevignate a Perugia e del primo Maestro di Santa Chiara a Montefalco.

Ma quello che preme mettere in evidenza, è che l'ignoto Maestro attivo a Campli è artista colto e raffinato, capace di interpretare proficuamente influssi importanti e significativi e che si pone come titolare di un ragguardevole catalogo di opere, in cui i prestigiosi affreschi campligiani vengono a collocarsi in una posizione di assoluto rilievo, fino a costituire il perno per una ricostruzione critica della sua personalità artistica.

La rinascita del Tesoretto di Teramo

La valorizzazione delle 544 monete di età romana imperiale (I-III secolo d.C.)

Nel settembre del 1952, nel corso di lavori per l'istallazione di un serbatoio di gasolio presso Largo Madonna delle Grazie in Teramo, veniva casualmente rinvenuto un **piccolo vaso di terracotta** con un prezioso contenuto: **558 denari d'argento di età imperiale romana**.

Innanzi agli occhi degli operai prima, e dei Funzionari di Comune, Questura e P.T.I. che ebbero in consegna il ritrovamento in seguito, vennero a scorrere innumerevoli, piccole monete di eguali dimensioni e metallo, per lo più di squisita fattura e contraddistinte da una straordinaria varietà tipologica.

Trentatrè i personaggi di casa imperiale raffigurati sul dritto delle monete, **23** uomini e **10** donne tra imperatori, consorti e loro familiari, i più svariati soggetti rappresentati sul rovescio: gli dei e le dee, gli eventi storici, le vittorie e le conquiste, i provvedimenti degli imperatori, le personificazioni di concetti astratti come *Pax*, *Iustitia*, *Concordia* etc., a esemplificare le linee portanti della politica imperiale e altro ancora.

Si tratta, dunque, di una testimonianza archeologica assai preziosa, utile a rievocare la ricchezza e le mille sfaccettature della vita romana ma, anche, a fornire un ulteriore contribuito alla ricostruzione dei caratteri della circolazione monetale in età imperiale, tra I e III secolo d.C., nel territorio. Quattordici esemplari andavano purtroppo dispersi al momento del ritrovamento del tesoretto, mentre tutte le altre monete vennero trasferite presso la Soprintendenza Archeologica di Chieti ed esposte, in parte, nel Museo Archeologico Nazionale di Villa Frigerj.

Il tesoretto è costituito da soli denari d'argento; tutte le monete pesano c. 3,30-3,60 g. e hanno un diametro di c. 16-18 mm. Il numero di pezzi ha una consistenza che varia a seconda degli imperatori e risulta particolarmente elevata per quelli del "secolo d'oro", Traiano, Adriano e Antonino Pio.

L'esemplare più antico del tesoretto è un denario dell'imperatore Nerone, emesso tra il 63-64 e il 68 d.C., quello più recente, dell'imperatore Massimino il Trace, è del 235 d.C. L' arco cronologico abbracciato è di circa 170 anni. L'indubbio valore archeologico e culturale di questi reperti, la mancanza di studi specifici e di qualsivoglia pubblicazione relativa, la sua provenienza dal territorio della nostra città hanno suggerito alla Fondazione Tercas il finanziamento di un Progetto dell'Associazione Culturale Archeomedia, nato dall'intento di progettare modalità di **visualizzazione delle monete** e di **presentazione delle informazioni** ad esse relative più efficaci ed innovative rispetto alle tradizionali pubblicazioni cartacee. E' stato così prodotto un **CD-Rom** contenente il **catalogo completo** delle monete e ricco di **percorsi di analisi e di approfondimento.**

Il lavoro è suddiviso in cinque sezioni:

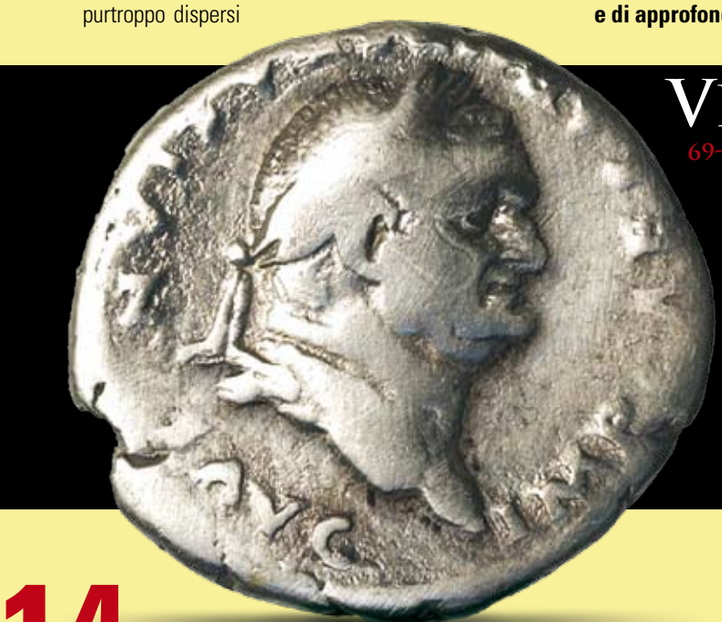
1. Il ritrovamento
2. La composizione
3. Lo stato di conservazione delle monete
4. Storia ed economia in età imperiale
5. LE MONETE, con esaurienti schede relative a ciascun esemplare.

Il **CD-Rom** realizzato contiene:

- 7.161 files,
- 1088 schede di catalogo (Dritto e Rovescio),
- 1.200 immagini,
- 60 grafici,
- 15.000 collegamenti ipertestuali.

Il trattamento digitale delle monete ha consentito alcune ulteriori operazioni; è stato, ad esempio possibile "ritagliare" dal dritto delle monete i profili di imperatori e imperatrici.

Ad essere assai fedeli al vero sono dunque non solo pittura e scultura romane, ma anche la monetazione, nella sua fedele riproduzione dei tratti somatici dei regnanti. La stessa cura sembra infatti accomunare le raffinate maestranze che espressero il loro talento nelle creazioni scultoree e gli abili maestri monetieri che, sui coni delle monete, con straordinaria perizia seppero riprodurre volti ed espressioni fisionomiche in dimensioni così ridotte.



VESPASIANO

69-79 D.C.

Nella ritrattistica di Vespasiano sono individuabili due distinti filoni: quello UFFICIALE E ONORARIO è riconoscibile per l'IDEALIZZAZIONE dei tratti del volto, mentre quello di carattere più PRIVATO è improntato a un più benevolo REALISMO borghese. I caratteri massicci del viso, in questo caso, tradiscono le origini contadine dell'imperatore.

Marco Aurelio 161-180 D.C.

La ritrattistica dell'epoca di Marco Aurelio, l'imperatore filosofo seguace della dottrina stoica, mira a creare un NUOVO MODELLO ICONOGRAFICO .
L' UOMO D'AZIONE è ora permeato da IDEALI FILOSOFICI (HOMO SPIRITUALIS)

Settimio Severo 193-211 D.C.

La ritrattistica dei Severi ripropone l'IDEALIZZAZIONE dei tratti del volto. Un raffinato uso del trapano consente inoltre il sapiente contrasto tra il CHIAROSCURO di barbe ed acconciature e l'accurata LEVIGATEZZA delle superfici dei volti.

Giulia Domna *Moglie di Settimio Severo*

Giulia Domna, di esotica bellezza, appare acconciata come nella sua prima immagine ufficiale: con una folta parrucca bipartita al mezzo della fronte, bande fittamente ondulate che scendono basse sul collo e si raccolgono poi sulla nuca in una crocchia a "tartaruga". Della sua vera chioma, solo due riccioletti sono disposti innanzi alle orecchie

In Mostra le porcellane e le Maioliche di Castelli della Fondazione e Banca Tercas

Oltre 1.500 i visitatori convenuti

La Fondazione Tercas, nell'ambito delle attività istituzionali rivolte alla Valorizzazione e Conservazione dei Beni Artistici, ha colto l'occasione di acquistare nel 2004 una prestigiosa collezione di maioliche di Castelli (TE) di oltre 180 opere, che coprono un arco temporale di oltre tre secoli, a partire dai primi del Seicento fino alla metà del Novecento. La collezione, vincolata nel 1995 dal Ministero dei Beni Culturali, contempla, in un unico corpus, anche un importante gruppo di porcellane appartenenti alle migliori produzioni italiane, europee ed orientali. La raccolta - che arricchisce il patrimonio artistico di opere castellane già presente nella nostra provincia – è stata presentata al pubblico, insieme alle ceramiche castellane di proprietà della Banca Tercas, in una mostra - organizzata con il patrocinio del Comune di Teramo, Assessorato alla Cultura - che è stata ospitata dal 2 dicembre 2005 all'8 gennaio 2006 presso il Civico Museo d'Arte e Pinacoteca di Teramo, in viale Bovio. Le maioliche della Fondazione Tercas, quasi tutte di Castelli d'Abruzzo - ammirate nella loro bellezza da oltre 1500 visitatori - vanno dagli inizi del secolo XVII agli inizi del secolo XX, attraverso realizzazioni auliche e da parata soprattutto del miglior periodo barocco, con opere realizzate dai Grue, dai Cappelletti, dai Gentile, ed altri ancora. Ad essi si affiancano opere altrettanto rappresentative, che danno alla collezione un'impronta particolare poiché attestante non solo la maiolica d'autore, ma tutta una produzione uscita dai laboratori castellani meno famosi che hanno, attraverso il loro operato, contribuito non poco alla fama di Castelli d'Abruzzo nel mondo. La raccolta contempla anche maioliche d'uso, da spezieria, da farmacia, oppure legate alla devozione, ai costumi ed usi della vita quotidiana, rappresentativi di ogni ceto sociale. La collezione contempla anche un piccolo gruppo di oggetti provenienti da altri centri abruzzesi come Bussi sul Tirino(PE), Torre dei Passeri(PE) e Rapino, oltre ad alcuni manufatti di ambito urbinate, di Lodi, Nove di Bassano, dell'Italia meridionale. In mostra anche l'importante corpus delle porcellane che esibisce superbi capolavori cinesi e giapponesi, sovente raffiguranti scene desunte dai generi teatrali più seguiti. Ben rappresentati sono i centri europei più famosi come Meissen, Sèvres e i centri del nord-Europa, attraverso oggetti contrassegnati dai marchi delle rispettive manifatture. Tale raccolta si attesta come un esempio raro, se non unico, del collezionismo di porcellane del centro-Italia che contempla una eterogenea gamma di produzioni, raccolte a partire dall'epoca in cui vi fu la scoperta, e l'avvento, della porcellana in Europa, a ricalco dell'Oriente che la produceva già da moltissimi secoli prima.

restauro beni architettonici

Il Duomo di Teramo

Lavori di realizzazione pavimentazione interna, riscaldamento a pannelli radianti e adeguamento liturgico

Sensibile ed attenta alla conservazione ed al recupero/restauro del patrimonio dei beni culturali, storici ed architettonici, la Fondazione TERCAS ha finanziato un progetto approntato dalla Diocesi di Teramo Atri, con un contributo pari a € 300.000,00, finalizzato al rifacimento della nuova pavimentazione del Duomo di Teramo. L'intervento iniziato nel mese di novembre dell'anno 2005, ed in corso di esecuzione, ha permesso di riportare alla luce delle preesistenze archeologiche presenti sotto il piano della vecchia pavimentazione. Nel corso dei lavori, attraverso una campagna di scavi condotta in concertazione con la Soprintendenza Archeologica, è stata rinvenuta quella che si ritiene essere la cappella di S. Berardo, che ospitò le ossa del Santo fino al '700, epoca in cui fu realizzata la cappella barocca dove tuttora sono conservate e per la cui ristrutturazione la Fondazione è intervenuta con un precedente contributo finanziario erogato nell'anno 2004. La varie fasi di scavo, la progettazione e la Direzione dei Lavori, data la complessità delle attività da svolgere, sono stati condotti in collaborazione e concertazione tra La Diocesi di Teramo Atri ed i Progettisti incaricati dott. ing. Carlo Taraschi e Luca Falconi Di Francesco, coadiuvati dalla Direzione Regionale dott. arch. Roberto Di Paola, e sotto l'Alta Sorveglianza delle relative Soprintendenze di settore in particolare: Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per L'Abruzzo – Arch. Franco

In visita ai lavori, da sinistra: S.E. il Vescovo di Teramo Michele Seccia, il Presidente Mario Nuzo e il direttore dei lavori Ing. Carlo Taraschi

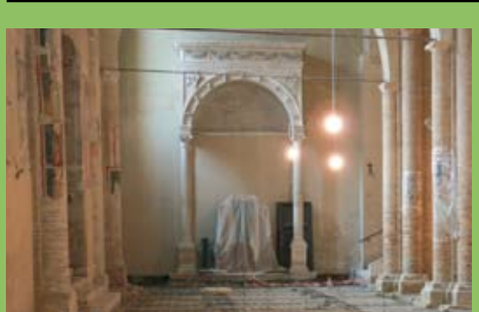
De Vitis; Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo – Dott. Glauco Angeletti; Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnologico – Dott.ssa Elisa Amorosi. L'importanza dei ritrovamenti ha suggerito l'istituzione di una Commissione tecnico scientifica formata per l'occasione dalla Prof. Luisa Franchi Dell'Orto, dal Dott. Ferdinando Bologna, dalla Prof.ssa Letizia Pani Ermini e dal Prof. Francesco Aceto. Il rifacimento della pavimentazione, parte sostanziale di un intervento più ampio comprendente la posa in opera di impianto di riscaldamento a pavimento del tipo a pannelli radianti e l'adeguamento liturgico del Complesso, permetterà di restituire alla città di Teramo ed all'intera Diocesi, il Duomo ridefinito negli aspetti funzionali ed architettonici, attraverso il riambientamento complessivo delle forme e degli spazi liturgici. Data la complessità dell'intervento e le difficili fasi di scavo, che continuamente ed imprevedibilmente hanno riportato alla luce dei reperti, al fine di meglio definire le volontà strutturate, la fase di progettazione è stata più volte rimodulata, fino alla definizione del materiale, della tipologia e della modalità di posa in opera, scegliendo per il nuovo pavimento una pietra naturale "Travertino CHIARO" lavorato con finitura a bordi arrotondati, superficie anticata, posata a correre utilizzando lastre di dimensioni diverse.

I lavori secondo il programma definito dovrebbero essere ultimati entro la terza decade del mese di giugno 2007.

La Fondazione TERCAS, sensibile alle necessità della città ed in rapporto ai notevoli impegni economici affrontati, ha svolto un ruolo significativo e di rilievo, raccordandosi con la Curia Vescovile per superare tempestivamente le problematiche sviluppatesi.

Il Duomo di Atri

Ripristino della pavimentazione interna e realizzazione impianto di riscaldamento a pannelli radianti di base



La Fondazione TERCAS, ha inteso affiancare la Diocesi di Teramo Atri nella realizzazione dell'intervento di rifacimento della nuova pavimentazione della Concattedrale di Atri, attraverso la concessione di un contributo pari a circa € 294.000,00. Il rifacimento della pavimentazione, a cui la Fondazione ha rivolto il finanziamento, rappresenta un lotto funzionale e significativo di un intervento generale comprendente la campagna di scavi archeologici ed la posa in opera di un sistema di riscaldamento a pannelli radianti di base.

Tutte le attività sono state definite in concertazione tra la Diocesi di Teramo Atri, titolare dell'intervento, e la Direzione Regionale dott. arch. Roberto Di Paola, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per L'Abruzzo – Arch. Luigi Martella; la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo – dott. Glauco Angeletti, Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnologico – dott .ssa Elisa Amorosi; oltre al contributo della Commissione tecnico scientifica formata dalla Prof. Luisa Franchi Dell'Orto, dal Dott. Ferdinando Bologna, dalla Prof.ssa Letizia Pani Ermini e dal Prof. Francesco Aceto. Durante l'esecuzione della campagna di scavi, si è indagato più a fondo la pianta dell'edificio romano presente sotto il piano di calpestio del complesso, riportando alla luce il perimetro della sala che ospitava la vasca esagonale di un edificio romano, la cui forma, fino adesso, era stata solo ipotizzata sulla base della disposizione dei pilastri della cisterna sottostante. Si tratta di un grande ambiente ottagonale realizzato in opera laterizia, con i muri bordati da lastrine di marmo azzurro; esso doveva essere completamente pavimentato a mosaico e la sua datazione risale al II sec. d. C. Data la complessità delle lavorazioni da effettuarsi, e la delicatezza dei manufatti presenti, al fine di valorizzare i reperti rinvenuti, è stato necessario che i tecnici incaricati dalla Diocesi di Teramo Atri, dott. ing. Carlo Taraschi e dott. arch. Luca Falconi di Francesco, predisponessero varianti in corso d'opera in relazione alle emergenze archeologiche ed alle ulteriori soluzioni architettoniche, tecniche e tecnologiche compatibili con le geometrie funzionali rilevate. Il laborioso percorso affrontato ha permesso di orientare la scelta del pavimento verso una pietra naturale, tuttavia sono ancora in corso di definizione varie opzioni da concertarsi e strutturarsi con la Soprintendenza per i Beni Archeologici ed il Paesaggio di L'Aquila.

Il ruolo svolto in quest'ambito dalla Fondazione TERCAS risulta fortemente caratterizzante, ribadendo lo spirito collaborativo più volte dimostrato verso le necessità riscontrate, con il chiaro intento di sostenere il recupero dei beni monumentali di carattere rilevante, punto di incontro delle necessità sociali e spirituali dei cittadini.

Santuario Madonna Delle Grazie

Finanziati i restauri della zona campanile e del Chiostro dell'ex Monastero "S. Angelo delle Donne"

Ricostruita totalmente tra il 1892 ed il 1900 nel perimetro delle vecchie mura, su progetto architettonico e decorativo del Prof. Cesare Mariani, l'attuale Chiesa della Madonna delle Grazie di Teramo - con l'antico Chiostro, il campanile e il refettorio - rappresenta una delle testimonianze storico-artistico-architettoniche più interessanti di Teramo. *Frutto di varie stratificazioni e trasformazioni dovute all'alternasi di aspetti politico-religioso e culturali, fu subito al centro dell'interesse di tutti e della stessa vita cittadina, il Santuario divenne non solo richiamo della devozione dei Teramani ma anche punto di riferimento del culto Mariano delle regioni vicine.* Nel luogo ove attualmente sorge il Santuario della Madonna delle Grazie, esisteva anticamente (sec. XII) fuori le mura della città, il Monastero Benedettino Femminile di S. Angelo delle Donne. Il sec. XV è il periodo in cui furono chiamati a Teramo i Frati Minori Osservanti e nel quale ebbe inizio il culto alla Vergine Maria con il titolo della "Madonna delle Grazie", la città infestata da odi e uccisioni, chiese l'intervento del "famoso" francescano Fra Giacomo della Marca uno degli esponenti dell' "Osservanza minorita". Il 15 febbraio 1449, delegato da Papa Niccolò V, il vescovo di Penne, Giovanni da Palena, rese esecutiva la Bolla pontificia "Apostolicae nobis iniunctae" e i Frati Minori dell'Osservanza presero possesso della chiesa e del convento di "Sant'Angelo delle Donne" con il nuovo titolo di "Maria Santissima delle Grazie", mentre le Monache Benedettine, furono sistemate in Sant'Anna, entro le mura della città. Nel 1892 quando si decise d'intervenire sulla chiesa - dopo una serie di altri interventi succedutisi nei secoli - ci furono pareri discordi: alcuni erano per un semplice restauro, altri propugnarono una ricostruzione totale; e dopo un lungo discutere prevalse questa seconda tendenza. Verso la fine dell'Ottocento, anche in Abruzzo, si diffondono le tendenze eclettiche e revivalistiche che si ispirano alle forme medievali, ritrovando spesso nell'architettura religiosa e civile l'uso disinvolto di un linguaggio classicheggiante ispirato a diversi stili storici tanto nelle nuove costruzioni che negli interventi di riattamento. Nonostante le numerose polemiche che sono seguite si può affermare che uno degli esempi più significativi in questo senso è proprio la chiesa francescana di S. Maria delle Grazie in Teramo che mostra all'interno pregevoli affreschi e decorazioni realizzati da C. Mariani.

I lavori di restauro.

La fraternità francescana per salvaguardare l'insigne edificio e tutti i suoi aspetti artistico-architettonici ha avviato una serie di studi che hanno portato alla redazione di un progetto di restauro conservativo e consolidamento dell'intero complesso per il quale ha ottenuto finanziamenti del CIPE, della CEI e della Fondazione Tercas. In particolare, ad oggi, la Fondazione ha assegnato due contributi a copertura finanziaria dei tre lotti di -lavori previsti dal progetto di restauro presentato alla stessa e d'imminente cantierizzazione:

PRIMO LOTTO: la facciata laterale destra della Chiesa e il relativo prospetto interno; la facciata laterale sinistra che affaccia su P.zza Madonna delle Grazie. La priorità assegnata al PRIMO LOTTO consente di portare a completamento tutti i lavori di restauro e consolidamento dell'area campanile: lavori riguardanti il consolidamento ed il restauro del campanile e del tiburio, le opere di idrobonifica fondale. Dette opere sono state finanziate con contributi CIPE e CEI.

SECONDO LOTTO: le coperture del Chiostro e la facciata laterale sinistra della Chiesa che affaccia sul Chiostro.

Con il SECONDO si affrontano tutte le opere riguardanti il chiostro: si realizzeranno, in particolare, le opere riguardanti i tetti minori dei chiostri e le facciate superiori della Chiesa che ricadono sul Chiostro.

Tutta l'opera di restauro delle facciate e delle coperture del chiostro è rivolta ad eliminare od attenuare i fenomeni di degrado.

Per il Chiostro, infatti, tutta la patologia del degrado è riconducibile quasi ed esclusivamente ad effetti dell'acqua piovana e al cattivo smaltimento; in particolare per le coperture: i coppi non risultano fissati e manca la guaina, per cui i coppi si rompono e si spostano in continuazione e copiose infiltrazioni raggiungono le sottostanti volte del portico provocando l'ammaloramento non solo del legno delle strutture di copertura ma anche degli intonaci e delle pitture.

Il progetto "Rete d'Accoglienza"

Per un territorio di accoglienza

L'ex Ospedaletto di Teramo in Via Taraschi

Il progetto "Rete di accoglienza" è uno dei fiori all'occhiello dell'agire della Fondazione Tercas e si inserisce perfettamente in quel percorso di svolta verso il sociale annunciato già con l'approvazione del Documento di Programmazione Pluriennale 2002-2004 e che sta proseguendo con grande determinazione e tenacia nell'attuazione del DPP 2005-2007. L'obiettivo della Fondazione è favorire la creazione di strutture di accoglienza distribuite sul territorio, favorendo, in qualche modo, il processo di recupero e di reinserimento sociale della persona presa in carico, agendo sempre, anche in questo campo, in modo che la macchina messa in moto con il proprio intervento finanziario riesca poi ad autogestirsi con piena capacità di dotarsi delle fonti di finanziamento. L'uso del termine "rete" è in questo caso ambivalente: da una parte, evidenzia il fatto che con il proprio intervento la Fondazione vuole coprire, in modo organico e programmato, diverse esigenze emerse sul territorio e in diverse parti di esso e, dall'altra, evidenza il "fare rete" con le istituzioni presenti sul territorio e con le altre espressioni della società civile, secondo uno dei principali valori che le sono propri, quale quello del dialogo con il territorio. Le iniziative in cantiere sono molteplici e interesseranno anche il prossimo anno.

Istituti Riuniti di Teramo

Tra queste si segnala, in particolare presentato dagli Istituti Riuniti di Teramo, volto alla ristrutturazione e la riconversione di un immobile destinato ad ospitare una Comunità Educativa per minori. La proposta di progetto prevede il recupero di parte di un edificio sito in Teramo, noto come "ex Ospedaletto", originariamente utilizzato per accoglienza di minori orfani ed in stato di bisogno, e, successivamente, per attività ospedaliere. L'immobile è di proprietà dell'Ente Morale IPAB "Pasquale Ventilj", che trae origine da una Fondazione privata istituita ad inizio secolo a Mosciano S. Angelo ed è attualmente gestita dagli Istituti Riuniti di Teramo, ente pubblico che ne amministra i beni. L'IPAB ha orientato, fin dall'origine, la propria attività verso interventi di natura assistenziale in diversi settori sociali, operando nei Comuni di Giulianova, Mosciano e Teramo; tra le iniziative realizzate nel Capoluogo, in particolare, vi è stata, appunto, la realizzazione dell'ex Ospedaletto, ove gli Istituti Riuniti di Teramo, interpretando un'esigenza sociale particolarmente sentita a fronte di una carenza di strutture pubbliche dedicate, realizzeranno e gestiranno un Comunità educativa per minori con annesso centro diurno, a servizio della collettività locale, nel rispetto ed in attuazione di specifici indirizzi regionali fondati sui criteri di cui alla deliberazione CIPE n. 35 del 2005. Il progetto in questione, cofinanziato dalla Regione, riguarda il primo ed il secondo piano dell'ala sud e di parte del corpo centrale del palazzo. L'intero edificio sarà comunque destinato ad ospitare attività di natura sociale, poiché nella restante parte dello stesso immobile sarà realizzato il progetto La Dimora della Fondazione Anffas di Teramo. La struttura gestita dagli Istituti Riuniti sarà dimensionata per l'accoglienza massima di 10 ospiti, oltre ad altri due posti per i casi di emergenza, per una permanenza di massimo quattro settimane. Oltre alla realizzazione delle stanze destinate al pernottamento dei minori, sono previsti ambienti da destinare alle seguenti funzioni: reception, attività amministrative, cucina, mensa e spazi per attività di socializzazione. Inoltre, a servizio della comunità, sono disponibili due ampi giardini annessi all'edificio, uno spazioso cortile interno ed altri spazi comuni, che potranno essere utilizzati, per una opportuna, reciproca integrazione, anche da altri minori accolti nel Centro diurno per attività semiresidenziali soprattutto pomeridiane. Per la realizzazione del progetto, l'edificio, pur se in buono stato di conservazione, necessita di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria di rilevante entità, nonché di interventi di adeguamento normativi ed impiantistici consequenziali anche alle nuove funzioni ed alla riconversione della struttura, per una spesa complessiva di oltre 880 mila euro, cui la Fondazione contribuisce per circa il 45%.

Fondazione Anfass di Teramo

La Fondazione Anffas, nata nel 2004 per trasformazione dell'Associazione Anffas Onlus di Teramo, persegue finalità di solidarietà sociale nel campo dell'assistenza sociale e sociosanitaria a favore delle persone svantaggiate in quanto disabili e delle loro famiglie, attraverso l'erogazione diretta di servizi e lo sviluppo di attività volte, tra le altre cose, a favorire la prevenzione e riabilitazione delle disabilità, l'integrazione l'inserimento lavorativo dei disabili, la qualificazione degli operatori, la costituzione di idonee strutture sanitarie ed assistenziali, la tutela dei diritti civili delle persone disabili e dei loro familiari.
Con il progetto La Dimora, in particolare, l'Anffas di Teramo intende rispondere alle esigenze di far fronte al problema dell'accoglienza di soggetti in situazioni di svantaggio; l'iniziativa è volta a individuare una risposta al cosiddetto problema del "dopo di noi", esigenza che riguarda principalmente le famiglie delle persone con handicap intellettivo o fisico con limitata autonomia che, pensando al momento in cui non saranno più in grado di fare fronte ai bisogni dei loro figli ormai adulti, desiderano tuttavia assicurare loro la possibilità di continuare a vivere in un contesto familiare e cioè in una casa-famiglia o in una comunità alloggio. L'Anffas, quindi, realizzerà e gestirà, nella città di Teramo, una struttura residenziale per disabili con handicap grave e privi di sostegno ed assistenza familiare, in un ottica di integrazione con i servizi sociali esistenti ed con altre realtà pubbliche e private del territorio provinciale. La struttura residenziale accoglierà a tempo pieno persone di ambo i sessi con grave compromissione funzionale psico-fisica e sensoriale ma non richiedenti interventi sanitari continuativi, privi di una rete familiare in grado di rispondere alle necessità di assistenza. L'intervento, come già detto, insiste una porzione dell'immobile dell'ex Ospedaletto di Teramo, di proprietà dell'Ente Morale IPAB "Pasquale Ventilj"; in particolare il progetto riguarda l'ala sud dell'edificio e parte del corpo centrale dello stesso, che, in base a specifici accordi, sono stati concessi in comodato all'Anffas per la realizzazione di alloggi per disabili privi di assistenza familiare e vincolati a tempo indeterminato a tale destinazione d'uso. L'idea progettuale, che nasce dalla consapevolezza della carenza dell'attuale sistema assistenziale e dell'insufficiente collegamento funzionale fra i servizi offerti dalle strutture esistenti sul territorio, interesserà l'intero territorio provinciale che, all'interno dei 47 Comuni di cui si compone, registra una elevata presenza di disabili (oltre 1000 unità) corrispondente al 25% dell'intera popolazione disabile regionale; tra i risultati attesi, vi sono:
- il miglioramento della qualità di vita dei destinatari dei servizi offerti, ricreando l'atmosfera familiare cui il disabile era abituato, tutelandolo, arricchendo le sue capacità e le sue conoscenze e favorendone la socializzazione e la formazione anche lavorativa;
- la sperimentazione e l'avvio di metodologie operative ripetibili in altre strutture con finalità analoghe;
- la creazione di una rete sinergica tra gli operatori del settore dell'assistenza; Il costo complessivo dell'intervento è di circa 950 milioni di euro, ed è cofinanziato dalla Regione Abruzzo.

Il chiostro interno dell'istituto Castorani di Giulianova

Fondazione Piccola Casa S. Maria Aprutina di Teramo
Altri interventi hanno poi interessato la ristrutturazione dell'immobile di proprietà della Fondazione Piccola Casa Santa Maria Aprutina di Teramo, funzionale alla sua attività di accoglienza di minori. La Fondazione è un ente privato senza alcuno scopo di lucro, che svolge attività a favore di soggetti svantaggiati; in particolare, la Fondazione ha come scopo l'educazione e la rieducazione religiosa, morale e civile a favore di persone svantaggiate, offrendo ospitalità, istruzione ed assistenza sia morale che materiale a minori e ragazze madri, in condizioni di disagio sociale ed a rischio di emarginazione. L'Istituzione è operativa sul territorio già dal secondo dopoguerra, ed ha adattato, nel corso degli scorsi decenni, le proprie finalità alla particolarità delle emergenze sociali avvertite sul territorio dalle ragazze in giovane età e dai bambini. Attualmente, la Fondazione rivolge la propria attenzione anche a settori più "delicati", offrendo ospitalità ed accoglienza ai minori, oggi in massima parte extracomunitari, che ad essa sono affidati dall'Autorità Giudiziaria o dagli operatori sociali; spesso si tratta, quindi, di individui con problemi di carattere psicologico molto complessi, difficili da affrontare e risolvere. La Piccola Casa ha inoltre avviato da diversi anni una serie di attività rivolte a soggetti non disagiati, come scuola materna e doposcuola, attraverso le quali reperire fondi da destinare all'assistenza. Il progetto finanziato dalla Fondazione è parte di un intervento complessivo, che prevede, accanto ad interventi strutturali sull'intero immobile ed a lavori di adeguamento dei singoli ambienti, il miglioramento della dotazione di arredi ed attrezzature didattiche ed informatiche, in modo da permettere l'avvio, tra le altre cose, di progetti formativi permanenti per docenti e bambini. L'intervento è stato suddiviso in due macrocategorie di lavori:
1. lavori di ristrutturazione edilizia sull'immobile;
2. realizzazione di aula multimediale, biblioteca, arredi e sistemazione esterna, per un onere complessivo stimato in 682 mila euro. Il contributo della Fondazione Tercas è finalizzato all'intero finanziamento del primo lotto, pari ad € 318.000, prettamente funzionale al miglioramento qualitativo dell'attività di accoglienza di minori all'interno della Piccola Casa, e che si prevede di completare nell'arco di tre anni.

Istituto Educativo Assistenziale Castorani di Giulianova.
L'intervento consiste nel recupero, consolidamento e riqualificazione funzionale di alcuni locali di un immobile di proprietà dell'Istituto Castorani di Giulianova, ente sociale che opera da oltre un secolo nell'accoglienza ed assistenza di minori in situazioni di forte disagio socio familiare, ed è finalizzato alla realizzazione all'interno della struttura di una casa famiglia. Il progetto è particolarmente importante in ragione della prevista chiusura degli istituti educativi e la riconversione delle proprie strutture in case famiglia, operazione che deve essere conclusa entro la fine del 2006, e permetterà di offrire servizi differenziati e più qualificati ai bisogni dei minori bisognosi di assistenza al di fuori del naturale contesto familiare. La riconversione della struttura avverrà attraverso il riutilizzo di locali del lato sud ed ovest dell'edificio, che, dopo aver ospitato in passato uffici della locale amministrazione comunale, sono rimasti per anni in stato di abbandono e sono attualmente inagibili; essi necessitano, pertanto, di interventi di consolidamento, rifacimento totale di parti strutturali e di impianti, nonché di adeguamento alle nuove funzioni. Il costo stimato per l'intervento, da realizzarsi in tre anni, è di € 450.000, ed è coperto al 70% da un finanziamento regionale. Il dimensionamento della struttura si basa sulla previsione di ospitare una comunità di accoglienza di 10 ospiti a degenza piena (più 2 posti per emergenze) con i relativi spazi gestionali, di vita, e per le attività connesse; l'intervento sarà realizzato in accoglimento delle direttive e delle indicazioni previste nel DM 308/2001, che prevede limiti numerici dei fruitori finali ospitabili temporaneamente in istituti di accoglienza per minori non accompagnati. Il progetto, oltre ad avere importanti finalità di carattere sociale, ha anche una rilevante valenza di recupero edilizio ed urbano, alla luce dell'attuale condizione di degrado della parte di edificio oggetto dell'intervento, situato nel centro storico di Giulianova.

La Casa del Volontariato di Sant' Egidio alla Vibrata
Nell'ambito dei progetti relativi al settore del Volontariato, Filantropia e Beneficenza la Fondazione si è orientata positivamente in ordine alla finanziabilità di un progetto segnalato da dodici associazioni di volontariato della area vibratiana che, in accordo con l'Amministrazione Comunale di Sant'Egidio alla Vibrata, hanno aderito ad un bando regionale per la realizzazione di un programma innovativo di recupero urbano denominato "Contratto di quartiere 2", al fine di realizzare una "Casa del Volontariato". Il programma complessivo prevedeva due interventi:
- ristrutturazione di un immobile di proprietà comunale;
- ristrutturazione di 50 alloggi di edilizia residenziale pubblica.
I soggetti coinvolti sono:
- il Comune di Sant'Egidio e le associazioni di volontariato, relativamente al primo intervento;
- l'ATER, per la realizzazione della seconda opera. La spesa complessiva del progetto ammonta ad € 2.000.000, equamente divisa tra i due interventi; tale programma ha beneficiato di un finanziamento della Regione Abruzzo di euro 1.900.000, mentre le associazioni di volontariato, quale partner privati, devono garantire il finanziamento del restante 5%. Il contributo della Fondazione è finalizzato, pertanto, a fornire loro le risorse necessarie per adempiere alle proprie obbligazioni e partecipare all'iniziativa. Il progetto che vede coinvolti Comune ed associazioni di volontariato prevede lavori di ristrutturazione ed adeguamento funzionale dei fabbricati relativi all'ex mattatoio comunale, i cui locali del piano terra saranno destinati alla realizzazione di sedi per le associazioni di volontariato e di 4 alloggi per soggetti appartenenti a categorie disagiate. Le 12 associazioni coinvolte hanno designato quale soggetto capofila per i rapporti istituzionali, nonché economico-finanziari, finalizzati al reperimento della somma necessaria alla compartecipazione al progetto, l'Associazione Croce Bianca Val Vibrata.

Il giardino della Piccola Casa S. Maria Aprutina di Teramo

Il rendering 3D della Casa del Volontariato di S. Egidio alla Vibrata

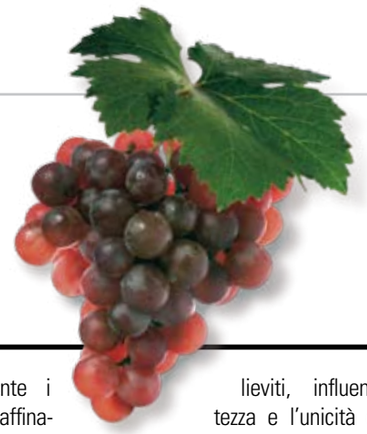
Associazione Focolare Maria Regina - Pineto
Il progetto è finalizzato all'istituzione di un Dipartimento del Terzo Settore, in collaborazione con i Centri Servizi per il Volontariato di Teramo e Pescara, presso il Centro Studi Sociali che l'Associazione Focolare Maria Regina, nata per creare servizi di assistenza a bambini con problemi psicosensoriali, ha istituito a Scerne di Pineto. Il Centro è una struttura di notevole potenzialità, in grado di integrare risorse formative, di consulenza e progettazione nel campo dei servizi sociali, in specie di quelli riguardanti l'infanzia e l'adolescenza, e di accogliere convegni corsi, biblioteche e laboratori. Sulla base di un protocollo di collaborazione con i soggetti coinvolti nel progetto si prevede:
- l'attivazione di un laboratorio di progettazione sociale per la consulenza e la redazione di progetti a livello regionale, nazionale e comunitario, in favore delle organizzazioni del terzo settore;
- la messa a disposizione del Centro Studi alle Associazioni di volontariato per attività di formazione e di ricerca per il tramite dei Centri Servizi per il Volontariato, ente coordinatore istituzionalmente competente attraverso il quale le organizzazioni del terzo settore potranno accedere al Centro Studi. Una analisi delle politiche sociali del nostro territorio, infatti, ha evidenziato come tra le esigenze più sentite vi sia, accanto a quella primaria di una adeguato sistema di centri di accoglienza per soggetti svantaggiati, la necessità avvertita dagli organismi di volontariato e dalle associazioni no profit in genere, di disporre di un luogo di incontro e di lavoro sia per le attività svolte singolarmente sia per quelle che invece determinino una collaborazione fra più enti. Il finanziamento della Fondazione è destinato al completamento della struttura, in stato avanzato di realizzazione, per renderla pienamente operativa e funzionale all'attività del Centro Studi, sia per lo svolgimento di corsi di perfezionamento e seminari, sia per l'istituzione del Dipartimento.

Con il progetto "Rete di accoglienza" si segna una ulteriore pietra miliare nel percorso erogativo della Fondazione: continua, infatti, dopo il progetto "Residenze per anziani" un percorso condiviso di risposta alle esigenze che il territorio evidenzia nel campo delle politiche sociali e che vede la Fondazione come attore con ruolo propositivo che non si limita ad essere soggetto erogatore passivo, ma elabora linee proprie nella concretizzazione dei suoi interventi.

ricerca scientifica

Il Progetto di ricerca *AgroScopeAmpelos*

Per la valorizzazione dell'area a DOC e DOCG "Colline Teramane"



AgroScopeAmpelos è un nome che esprime un approccio attento alla Vite, dal campo: esso è, infatti, composto dalle parole greche "agrós" (campo) "skopein" (esaminare, osservare) "ampelos" (vite). Il comprensorio delle "Colline Teramane" è certamente una delle aree viticole più vocate per la produzione di vini rossi a DOC e DOCG di grande pregio a base Montepulciano d'Abruzzo –uno dei vini rossi italiani che incontra grande successo nel consumatore, quando la produzione è di alta qualità– riesce ad esprimere qualità organolettiche ed aromatiche caratteristiche e distintive.

Tuttavia, le peculiari diversità delle produzioni vitivinicole per aree geografiche, come le zone DOC e DOCG, in taluni casi non sono adeguatamente valorizzate, poiché vengono applicati uniformi sistemi di gestione e standardizzate tecnologie di trasformazione che limitano la caratterizzazione e la tipicità del prodotto finale, il vino, sempre più sottoposto ad una pressione evolutiva per contrastare la competizione globale che, invece, dovrà identificarsi con il territorio di produzione e con i suoi produttori. Queste brevi considerazioni sono alla base del progetto di ricerca AgroScopeAmpelos, dove la necessità di integrare le conoscenze disponibili sul sistema vitivinicolo delle "Colline Teramane" e le nuove esigenze di ricerca e sviluppo, si trovano in una stretta relazione dinamica per contribuire a studiare ed approfondire, con metodologie modulari innovative, le specificità del sistema vitivinicolo teramano non ancora esplorate o indagate.

Infatti, in questi ultimi anni il progresso tecnologico ha raggiunto obiettivi che solo un decennio fa erano impensabili. L'eterogeneità territoriale e le caratteristiche microclimatiche sono i parametri ambientali fondamentali della qualità delle uve e di conseguenza dei vini. La corretta interpretazione della variabilità pedoclimatica, da tradursi nell'applicazione di scelte agronomiche differenziate, fin dall'impianto alla successiva gestione del vigneto, oltre a dare importanti indicazioni sulla scelta del materiale vivaistico, può contribuire all'ottimizzazione dei fattori della produzione, con positive ripercussioni sull'ambiente e sul paesaggio agrario. Il progetto affronterà preliminarmente la redazione di carte climatiche su diversi tematismi fisiografici (uso del suolo, viticoltura a Montepulciano d'Abruzzo, esposizioni, pendenze, ecc..) per una valutazione integrata delle pratiche agronomiche dall'impianto alla gestione del vigneto, la difesa del sistema vegeto-produttivo, per valorizzare le caratteristiche qualitative, organolettiche e sensoriali del vino.

Queste attività preliminari consentiranno di sviluppare –per l'immediato futuro– una viticoltura innovativa secondo il principio dell'uso sostenibile del territorio, cioè un uso –che si sta affermando in misura sempre più concreta in questi ultimi anni– che non determini la degradazione permanente delle qualità ambientali e nel complesso del territorio di coltivazione del Montepulciano d'Abruzzo.

La disponibilità di acquisire immagini da satellite ad elevata risoluzione consentirà di leggere in dettaglio con un approccio sistemico ed integrato, la superficie territoriale e la relativa copertura vegetale durante l'intero ciclo biologico e produttivo. L'evoluzione dei metodi e degli strumenti di misura della riflettanza e degli assorbimenti della luce a differenti lunghezze d'onda da parte della vegetazione, sarà correlata con lo sviluppo quantitativo e funzionale e perciò in grado di fornirci i parametri dinamici dei ritmi di accrescimento vegetativo della vite, che a loro volta, influenzano quantità e qualità delle uve.

Parallelamente a queste attività di base, per la distribuzione e la caratterizzazione territoriale della viticoltura delle Colline Teramane, per completare l'innovazione nel settore agronomico e viticolo, risultano necessarie alcune innovazioni nel settore della fermentazione e la vinificazione delle uve. In particolare, si rileva la necessità di esaltare il potenziale aromatico del vitigno Montepulciano d'Abruzzo, utilizzando fermentazioni mirate, anche scalari, e tecniche enologiche adattate alle caratteristiche morfologiche e fisiologiche delle uve. Infatti, se il vitigno e le tecniche di coltivazione forniscono i fondamenti dell'aroma del vino, i microrganismi, specialmente i lieviti, influenzano la raffinatezza e l'unicità della risposta aromatica. Dopo essere stato un problema a lungo dibattuto, è ormai accettato a livello mondiale che l'ecologia microbica delle uve e le interazioni che vi avvengono, contribuiscono fortemente alla "tipicità" di un vino. Il vino è, infatti, il prodotto di complesse interazioni tra funghi, lieviti e batteri, a cominciare dal vigneto attraverso le tecniche di coltivazione e continuando durante la fermentazione e l'imbottigliamento. Tra gli obiettivi del progetto è prevista la realizzazione di un'indagine di semi dettaglio sull'area interessata alla coltivazione del Montepulciano d'Abruzzo a DOC e DOCG "Colline Teramane", che porti a produrre cartografie di base e tematiche derivate sulla vocazionalità e attitudine alla produzione; l'elaborazione della carta tematica climatica, per valutare gli aspetti agronomici della coltivazione del Montepulciano d'Abruzzo e delimitazione del territorio in zone omogenee sulla base della risposta produttiva e dell'integrazione fenotipica (genotipo x ambiente); tutti i dati saranno implementati in un GIS (Sistema Informativo Geografico) e database referenziale. Inoltre, sarà effettuata la ricognizione dell'ecologia microbica di vigneti caratterizzati da diversa locazione pedoclimatica per consentire l'isolamento e la caratterizzazione di lieviti associabili al vitigno Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane. Questo specifico obiettivo è rivolto a caratterizzare i lieviti fenotipicamente e genotipicamente, per poi selezionarli in funzione delle loro capacità biotecnologiche ed eventualmente brevettarne alcuni più rispondenti alle esigenze del consumatore/intenditore.

I risultati del progetto potranno trovare una idonea ed auspicabile applicazione nella gestione dei sistemi vitivinicoli esistenti e favorire il processo di riconversione vitivinicola, che i produttori si appresteranno ad attuare nell'immediato futuro, condizionando gli interventi in funzione delle vocazionalità sito specifiche. L'innovativo supporto tecnico-scientifico, finalizzato alla programmazione territoriale sarà rivolto in particolare alla definizione della viticoltura nel territorio provinciale, salvaguardando l'ecocompatibilità del sistema colturale in rapporto al rischio di erosione dei suoli, per tradurre e trasmettere al consumatore oltre alla genuinità del prodotto Montepulciano d'Abruzzo, anche la conoscenza del suolo su cui si produce, caratteristica unica di quel territorio, non riproducibile in altri. L'integrazione dei dati strutturali del sistema viticolo e la caratterizzazione di lieviti autoctoni per zone omogenee, rappresenteranno i presupposti fondamentali per impostare una corretta strategia di valorizzazione delle produzioni vitivinicole dell'area a DOC e DOCG "Colline Teramane".

Michele Pisante e Giovanna Suzzi, Dipartimento di Scienze degli Alimenti, Università degli Studi di Teramo

Nuove prospettive nella ricerca di base in oncologia

Un progetto dell'Università di Teramo in collaborazione con il Mario Negri Sud

Il primo anno di lavoro è stato dedicato da una parte alla messa a punto ed al consolidamento di saggi cellulari e molecolari specifici, e dall'altra al raggiungimento di alcuni obiettivi di ricerca delineati nel progetto.

Quello degli endocannabinoidi costituisce un sistema di neurotrasmissione in grado di regolare l'eccitabilità neuronale, mediante inibizione della comunicazione attraverso giunzioni serrate o mediante interazioni con le trasmissioni GABA-ergica, serotonergica, glutamatergica e dopaminergica. Per conoscere il ruolo fisio-patologico degli endocannabinoidi, si stanno svolgendo intensi studi biochimici, volti a caratterizzarne il coinvolgimento in patologie del sistema nervoso centrale e periferico, e farmacologici, volti a sviluppare nuove molecole di potenziale utilità terapeutica.

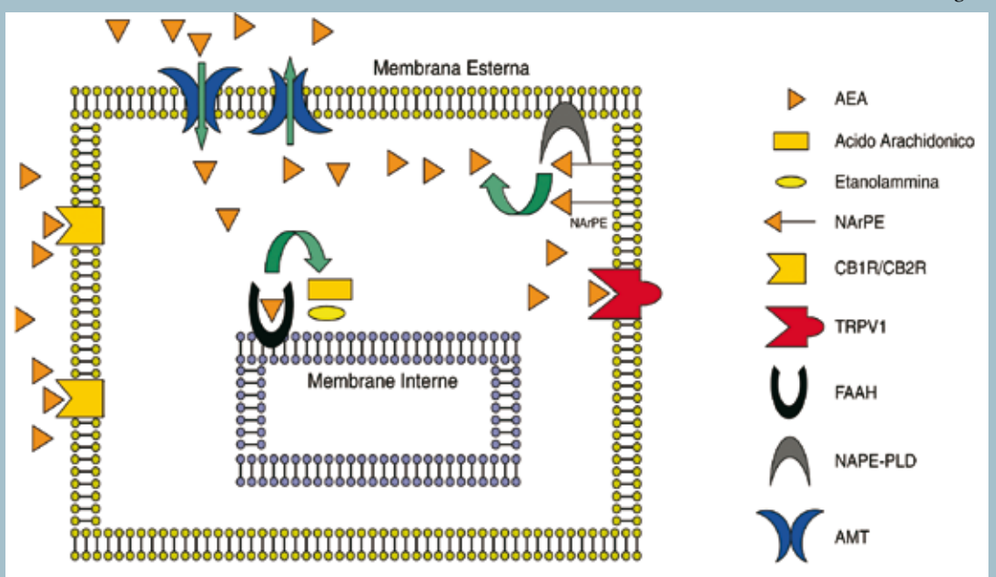
Gli endocannabinoidi sono una classe emergente di mediatori lipidici, isolati dal cervello e dai tessuti periferici. Essi comprendono ammidi, esteri ed eteri di acidi grassi polinsaturi (soprattutto acido arachidonico), capaci di mimare gli effetti del principio attivo della Cannabis sativa, il _9-tetraidrocannabinolo (THC). I due endocannabinoidi più studiati sono l'anandamide (arachidonoiletanolamide, AEA) e il 2-arachidonoilglicerolo (2-AG). L'azione degli endocannabinoidi si esplica attraverso l'attivazione dei recettori cannabici (CBR). Il recettore di tipo 1 (CB1) è fra i recettori più abbondanti nel sistema nervoso centrale, anche se è espresso nel sistema riproduttivo ed in quello immunitario, mentre il recettore di tipo 2 (CB2) è presente prevalentemente nelle cellule deputate alla risposta immunitaria.

Recentemente, è stato dimostrato che un nuovo bersaglio molecolare dell'AEA è il recettore vanilloide di tipo 1 (TRPV1), inizialmente identificato come recettore della capsaicina, il principio attivo del peperoncino. Il legame di AEA al TRPV1 provoca l'attivazione di protein-chinasi, l'aumento di calcio intracellulare, il disaccoppiamento mitocondriale e il rilascio di citocromo c, tutti segnali che portano alla morte programmata della cellula. L'azione degli endocannabinoidi dipende da un "controllo metabolico" della concentrazione cellulare di tali composti. Il metabolismo degli endocannabinoidi è finemente regolato da enzimi di sintesi e di degradazione che regolano il loro "tono endogeno". L'attività biologica dell'AEA dipende dalla sua concentrazione nello spazio extracellulare che, a sua volta, dipende dai meccanismi di degradazione.

Questi comportano due passaggi: i) il trasporto attraverso la membrana plasmatica mediante un carrier specifico (AMT, AEA membrane transporter); ii) l'idrolisi ad etanolammina ed acido arachidonico catalizzata da un'anandamide idrolasi specifica (FAAH, fatty acid amide hydrolase). La produzione di AEA è dovuta all'attività sequenziale di una N-acil-transferasi (NAT) e di una fosfolipasi D specifica per le N-acil-fosfatidiletanolamine (NAPE-PLD, NAPE-hydrolyzing phospholipase D) che catalizzano il rilascio dai lipidi di membrana.

L'insieme degli endocannabinoidi, dei loro recettori, trasportatori ed enzimi metabolici costituisce il "sistema endocannabinoide", la cui distribuzione cellulare è schematizzata nella figura 1.

Fig. 1



E' possibile bloccare l'invasività delle cellule tumorali?

"Il sistema endocannabinoide e la regolazione dell'invasività tumorale. Nuove prospettive nella ricerca di base in oncologia". E' il progetto di ricerca che potrà essere realizzato grazie al contributo della Fondazione TERCAS. Durerà tre anni e sarà coordinato dal Professor Mauro Maccarrone, Presidente del Corso di laurea in Biotecnologie (Facoltà di Agraria e di Medicina Veterinaria)dell'Università degli Studi di Teramo. Il progetto si avvarrà della collaborazione di un'unità di ricerca esterna guidata dal Dott. Roberto Buccione, del Consorzio Mario Negri Sud di Santa Maria Imbaro (Chieti). Ed è proprio questa collaborazione uno dei punti di forza dell'iniziativa sostenuta dalla FONDAZIONE TERCAS. Nei due gruppi di ricerca si uniranno competenze di biologia cellulare e molecolare diverse e molto specifiche, che potrebbero aprire un interessante varco nella comprensione dei meccanismi che intervengono nella formazione delle metastasi. Quest'ultimo è un processo lungo e complesso durante il quale le cellule tumorali acquisiscono la capacità di distaccarsi dal tumore primario, di muoversi attivamente all'interno dei tessuti e di superare le formidabili barriere naturali che dovrebbero impedirne diffusione e crescita. Il gruppo teramano in particolare concentrerà il proprio lavoro sullo studio degli endocannabinoidi, composti lipidici ad alta attività biologica che di recente si sono imposti all'attenzione dei ricercatori per la loro capacità di regolare la crescita di cellule tumorali, sia in vitro che in vivo. L'azione degli endocannabinoidi si esplica attraverso l'attivazione di recettori cellulari ed è sottoposta ad un "controllo metabolico", dipende cioè dai livelli endogeni di tali composti, che sono il risultato di un equilibrio tra le attività di sintesi e di degradazione cellulare.Obiettivo del progetto, in sintesi, è di valutare il ruolo del sistema endocannabinoide nella regolazione dell'invasività tumorale. Sui complessi meccanismi molecolari che determinano la motilità delle cellule tumorali e la loro invasività, l'unità di ricerca del Mario Negri Sud darà il proprio contributo in conoscenze e competenze altamente specialistiche.

Insomma un team di ricerca di base tutto abruzzese, che grazie al sostegno della Fondazione TERCAS potrà aprire una nuova frontiera nella lotta contro i tumori, in particolare contro i tumori secondari, le metastasi, che restano ancora la prima causa di morte nei pazienti oncologici.

Informazioni:
Prof. Mauro Maccarrone, Dipartimento di Scienze Biomediche, Piazza A. Moro 45, 64100 Teramo.
Tel.: 0861-266875; fax: 0861-412583; e-mail: mmaccarrone@unite.it.

Uno statuto per la Fondazione Europea

La Fondazione Tercas tra i Soci dell'EFC

efc
EUROPEAN
FOUNDATION
CENTRE

L'Europa si dimostra, sempre più, il terreno di collaborazione tra le maggiori fondazioni. Tuttavia, l'attuale legislazione non prevede strumenti che facilitino la cooperazione tra fondazioni degli Stati Ue o tra queste e i soggetti della società civile attivi in Paesi diversi da quello in cui esse hanno sede.
Si deve quindi guardare con grande interesse al lavoro iniziato nel settembre 2006 da Charlie McCreevy, Commissario europeo per il mercato interno e i servizi. McCreevy, in occasione di un seminario, organizzato dallo EFC - European Foundation Centre in collaborazione con ERA - Europäische Rechtsakademie, per valutare i possibili scenari che si aprono, dal punto di vista legale e fiscale, per la creazione della figura della "fondazione europea", ha detto al più presto si sarebbe dato avvio ad uno studio di fattibilità su questo tema.
Il seminario, cui hanno partecipato esperti legali e fiscali e rappresentanti di fondazioni, si è svolto in tre sessioni: nella prima è stata esaminata la situazione attuale; la seconda ha affrontato questioni giuridico-istituzionali, mentre la terza si è incentrata sulle possibili soluzioni al problema delle barriere fiscali.
L'introduzione di uno statuto per la "fondazione europea" è da tempo un argomento di dibattito fra i membri dell'EFC ed è stato oggetto di progetti autonomi, come quello della Bertelsmann Stiftung, in collaborazione con la Zeit - Stiftung Ebelin und Gerd Bucerius, sostenuto anche dalla Compagnia. Nel 2006 la Commissione europea ha svolto una serie di pubbliche consultazioni sull'argomento, per la modernizzazione del diritto societario e il miglioramento della corporate governance in sede UE.

Scaffale SEGNALAZIONI

Dario Velo e Silvia Bruzzi (coordinatori), *Il privato nonprofit nel processo di riforma dei sistemi sanitari europei. Quale ruolo e spazi operativi per le Fondazioni?*, Osservatorio sulle fondazioni-Università degli Studi di Pavia (Quaderno 7), 2005, p.253
Il volume analizza rapporti e funzioni delle fondazioni nei sistemi sanitari di Francia, Spagna e Regno Unito, con particolare riferimento al loro ruolo storico e alle prospettive di sviluppo. All'esame e al confronto di questi tre casi nazionali, si aggiungono alcune considerazioni critiche sul ruolo che più in generale può essere svolto dai privati nell'ambito degli assetti istituzionali dei sistemi sanitari europei. Ampio spazio viene inoltre dedicato all'esame del caso italiano e al processo di crescita delle fondazioni italiane nel corso degli anni novanta. Vengono inoltre approfonditi i temi legati al ruolo e agli spazi operativi delle fondazioni attive in ambito sanitario nonché i risultati di un'indagine empirica sulle fondazioni operative in ambito sanitario, socio-sanitario, socio-assistenziale, nella ricerca e formazione, e quelle dedite ad attività di grant-making.

Valerio Melandri, *L'accountability nelle aziende nonprofit. Strumenti informativi e sistemi per il terzo settore*, Guerini e Associati, Milano, 2005, pag. 318
La realtà del nonprofit in Italia ha assunto dimensioni tali da far nascere l'esigenza che anche per le aziende del terzo settore, come per le imprese profit, si utilizzino adeguati strumenti manageriali. L'accountability è elemento fondante della fiducia di cui gode l'azienda nonprofit: all'esterno, come un mezzo attraverso cui individui e organizzazioni rendono conto del proprio operato e, all'interno, come un mezzo con cui si assumono le responsabilità di definire e salvaguardare la mission, gli obiettivi strategici e la performance dell'organizzazione. In tale contesto, l'accountability, che è sinonimo di trasparenza, rendicontabilità, consapevolezza del management, moralità del soggetto economico, si pone come una risorsa strategica per le istituzioni del terzo settore.

Chiara Leardini, *L'amministrazione della fondazione bancaria*, CEDAM, Padova, 2005, p.314
L'amministrazione di una fondazione d'origine bancaria pone problemi di carattere economico che vanno superati confrontandosi con i bisogni di natura sociale provenienti dalla collettività. La valutazione dell'operato degli amministratori delle fondazioni da parte della collettività richiede la presenza di un sistema di rilevazione dei risultati capace di evidenziare, accanto al rendimento del patrimonio, anche l'ammontare dell'utilità sociale realizzata attraverso le erogazioni effettuate. In tale prospettiva si pone il bilancio di utilità, documento di sintesi delle conseguenze delle azioni degli amministratori in ambito istituzionale e punto di partenza per l'elaborazione di indicatori utili ad un'attività di controllo sulla gestione propriamente erogativa.

Gli Organi e le cariche istituzionali

Sono organi della Fondazione

Consiglio di Indirizzo
Consiglio di Amministrazione
Presidente
Collegio dei Revisori

Il Presidente della Fondazione è il **Prof. Avv. Mario Nuzzo**
Il Segretario Generale è la **Dott.ssa Annamaria Merlini**

Consiglio di Indirizzo

Presidente	Mario Nuzzo	
Consiglieri	Vincenzo De Nardis	Alfano Di Paolo
	Vincenzo Piero Di Felice	Ennio Di Saverio
	Carlo De Sanctis	Antonio Morricone
	Gildo Di Febbo	Gabriele Rapali
	Giovanni Di Giosia	

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Mario Nuzzo
Vice Presidente	Paolo Triozzi
Consiglieri	Alberto Aiardi
	Maria Vittoria Cozzi
	Pierluigi Mattucci

Collegio dei Revisori

Presidente	Antonio Ruggieri
Membri effettivi	Divinangelo D'Alesio
	Elio Di Domenico

Contatti

Fondazione Tercas • Corso S. Giorgio 36 - 64100 - Teramo
Telefono 0861241883 • Fax 0861242800
www.fondazionetercas.it

Email

•per informazioni	info@fondazionetercas.it
•per la presentazione di progetti	domande@fondazionetercas.it
•posta certificata	fondazionetercas@legalmail.it

Le 5 new entry tra i Consiglieri della Fondazione

Nel corso degli anni 2005 e 2006 è stata rinnovata la composizione del Consiglio di Indirizzo. A conclusione del procedimento di nomina nel novembre 2005 sono stati confermati membri: il Prof. Avv. Mario Nuzzo, il Rag. Gildo Di Febbo, il Sig. Alfano Di Paolo e l'Ing. Ennio Di Saverio e sono entrati per la prima volta a far parte dell'organo : il Dr. Carlo De Sanctis, il Dott. Giovanni Di Giosia e l'Avv.Gabriele Rapali; nell'aprile 2006 sono entrati, anch'essi per la prima volta, il Dr. Vincenzo Piero Di Felice e l'Avv. Vincenzo De Nardis. Riguardo agli aspetti organizzativi, è proseguito anche nel 2005 il processo di riorganizzazione interno avviato – attraverso concorso - con l'assunzione di personale proprio nel 2002, e con altre attività poste in essere da allora al fine di una progressiva indipendenza della struttura dalla banca conferitaria. Il Dott. Vittorio Emanuele Di Sabatino, dopo aver egregiamente svolto le funzioni di Segretario generale della Fondazione sin dalla sua costituzione, non ricopre più l'incarico dalla fine del mese di settembre 2005; le sue funzioni sono attualmente svolte dalla Dott.ssa Annamaria Merlini.

Da sinistra: Vincenzo Piero Di Felice, Carlo De Sanctis, Gabriele Rapali, Vincenzo De Nardis e Giovanni Di Giosia.

FONDAZIONE TERAS è presente in:

A.C.R.I - Associazione Casse di Risparmio Italiane
Consulta Regionale Fondazioni Abruzzo
E.F.C. European Foundation Centre
Fondazione For.Moda (Penne, PE)
Società della Musica e del Teatro Primo Riccitelli (Teramo)

è azionista in:

Banca Tercas
Cassa Depositi e Prestiti
ESA srl – Edizioni Scientifiche Abruzzesi
EuroBic Abruzzo

T'informa
è un periodico della Fondazione Tercas
Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Teramo al n° 530 del 30.12.2004

Direttore Editoriale
Mario Nuzzo

Direttore responsabile
Fiore Zuccarini

Foto
Ermanno Di Nicola
Roberta Censori
Fiore Zuccarini
Fototeca ACRI

Progetto grafico
AdPlan Comunicazione
S.Omero (TE)

Stampa e selezioni:
Grafiche Martintype
Colonnella (TE)

Fondazione Tercas Valore in azione

Fondazione Tercas Valore in azione